

MARIA ELISABETTA VENDEMIÀ

La documentazione arcivescovile di Capua (979-1434). Modelli, formule e ambiti di produzione*

Lo studio della documentazione arcivescovile di Capua, diocesi con una storia ininterrotta dall'età tardoantica al medioevo¹, può contare su un nu-

* Nel testo che segue verranno adottate le seguenti abbreviazioni:

ASAC	=	CAPUA, Archivio storico dell'arcidiocesi
ASAM	=	MONTECASSINO, Archivio storico dell'Abbazia
ASCe	=	CASERTA, Archivio di Stato
ASDIV	=	ISERNIA, Archivio storico della diocesi di Isernia-Venafro
ASN _a	=	NAPOLI, Archivio di Stato
BCB _n	=	BENEVENTO, Biblioteca Capitolare
BMPPC	=	CAPUA, Biblioteca del Museo Provinciale Campano
BNN _a	=	NAPOLI, Biblioteca Nazionale
BSNSP	=	NAPOLI, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria
DBI	=	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>

¹ Nel 966 la diocesi capuana, grazie all'azione politica e alle pressioni di Pandolfo I Capodiferno (943-981) su papa Giovanni XIII, in quel periodo esiliato a Capua, fu elevata al grado di arcidiocesi. Il privilegio di Giovanni XIII non è arrivato fino a noi, per cui è impossibile stabilire con assoluta certezza quali fossero all'epoca le diocesi sottoposte alla giurisdizione del presule capuano (cfr. N. CILENTO, *L'istituzione della metropoli di Capua (966)*, in *Italia Meridionale Longobarda*, Milano-Napoli 1971, pp. 184-207). Il primo documento che tramanda l'elenco delle sedi diocesane suffraganee è un privilegio del 1174 di papa Alessandro III con il quale il pontefice conferma all'arcivescovo Alfano la protezione apostolica e il possesso di nove cattedre vescovili: Aquino, Caiazzo, Calvi Risorta, Carinola, Caserta, Sessa Aurunca, Teano, Isernia e Venafro. Ma solo per Caiazzo (979), Isernia (1047), Sessa Aurunca (1047) e Caserta (1113), lo *status* di suffraganee dell'arcidiocesi capuana è attestato da evidenze documentarie anteriori al 1174. Per il privilegio di papa Alessandro III, v. F. UGHELLI, *Italia Sacra*, cura et studio Nicola Coleti, VI, Venetiis 1720, coll. 327-328; per la sua tradizione, v. *Italia Pontificia*, VIII. *Regnum Normannorum-Campania*, curante P.F. KEHR, Berolini 1935, p. 227. Per la *litterae* di riconferma di Innocenzo III del 1208 v. F. GRANATA, *Storia sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*, I-II, Napoli 1766, qui II, pp. 142-145. Per le vicende storiche della diocesi di Capua in età longobarda, cfr. UGHELLI, *Italia Sacra* cit., coll. 291-366; M. MONACO, *Sanctuarium Capuanum*, Neapoli 1630; ID., *Reco-*

mero limitato di esemplari, dato che molto poco della documentazione prodotta da e per gli arcivescovi è arrivato fino a noi.

La storia dei fondi archivistici capuani è infatti alquanto complessa da ricostruire: i molti eventi funesti che hanno segnato la storia della città prima e dopo l'Unità d'Italia hanno tutti influito sulle sorti della documentazione pergamene, e il cronico disinteresse delle autorità locali e periferiche dello Stato ha fatto il resto.

Non rimane più nulla della parte più antica dell'archivio diocesano, vale a dire di quella prodotta e sedimentata nell'antica Capua durante i primi secoli di vita della diocesi². Si è comunque ritenuto opportuno passare in ras-

gnitio sanctuarii Capuani, Napoli 1637; *Italia Pontificia* cit., p. 214; E.M. PRATILLI, *Dell'origine della metropoli ecclesiastica della Chiesa di Capua*, Napoli 1758; GRANATA, *Storia sacra* cit.; G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, 20, Venezia 1866, pp. 8-126; G. JANNELLI, *Sacra guida ovvero descrizione storica artistica letteraria della chiesa cattedrale di Capua*, Napoli 1858; ID., *Serie cronologica dei vescovi dell'antica Capua, Sicopoli, Capua Nova, e Berolasi e degli arcivescovi capuani*, Caserta 1872; CILENTO, *L'istituzione della metropoli* cit., pp. 184-207; G. VITOLO, *Vescovi e diocesi*, in *Storia del Mezzogiorno*, III, Napoli 1990, pp. 73-151; S. PALMIERI, *Duchi, principi e vescovi nella Longobardia meridionale*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*. Atti del 2° Convegno internazionale di studi promosso dal Centro di Cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Benevento, 29-31 maggio 1992), a cura di G. Andenna, G. Picasso, Milano 1996, pp. 43-99, in particolare pp. 83-99. B. VISENTIN, *La nuova Capua longobarda. Identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale*, Manduria-Bari-Roma 2012 (Europa Mediterranea, 13). Per l'età normanna, v. G.A. LOUD, *Church and Society in the Norman Principality of Capua*, Oxford 1985; ID., *The Latin Church in Norman Italy*, Cambridge 2007; ma anche B. VISENTIN, *Monaci, potere, società e popolo a Capua (secc. X-XIII)*, in «Nuova Rivista Storica», 93 (2013), pp. 721-756. Un quadro organico della chiesa capuana da Enrico VI in poi non è ancora stato ricostruito: per ora si dispone solo dei profili biografici degli arcivescovi ad opera dei già citati eruditi locali e di Nobert Kamp, che comincia la serie delle biografie dall'arcivescovo Matteo (1183-1199), per finire con Marino Filomarino da Eboli (1264-1286): cfr. N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien. Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266, 1. Abruzzen und Campanien*, München 1973 (Münstersche Mittelalter – Schriften. 10/I, 1), pp. 108-142. Utili allo scopo sono anche F. LANZONI, *Le origini delle diocesi antiche d'Italia. Studio critico*, Roma 1923 (Studi e Testi, 35), pp. 128-136; ID., *Le diocesi d'Italia. Dalle origini al principio del VII secolo (an. 604)*, Faenza 1927 (Studi e Testi, 35), pp. 189-204; A. IANNIELLO, *Capua*, in *Le diocesi d'Italia*, II, Cinisello Balsamo 2008, pp. 282-286; ID., *Capua*, in *Dizionario Storico delle Diocesi. I. Campania*, Palermo 2010, pp. 235-255.

² Cfr. *Italia Pontificia* cit., p. 201. Giancarlo Bova colloca la distruzione dell'archivio longobardo nell'841, quando la città di Capua fu devastata dai Saraceni, cfr. *Le pergamene*

segna i fondi pergamenei custoditi nell'attuale Archivio arcidiocesano³ per due ragioni: innanzitutto per verificare una notizia fornita da Francesco Granata, vescovo di Sessa, il quale nel 1766 scriveva che nell'Archivio Capitolare «si ravvisavano cento, e più bolle di vari Capuani arcivescovi, alle quali è pendente il suggello di piombo», le più antiche delle quali però risalenti non oltre i secoli XIV e XV, perché, come scrive lo stesso Granata, «mancano, a dir vero, nell'Archivio Metropolitano di Capua, scritture de' primi Arcivescovi»⁴; e poi perché ancora oggi non sono state studiate in maniera organica le dinamiche del versamento nell'Archivio storico dell'arcidiocesi di Capua degli archivi delle diocesi suffraganee e degli enti ecclesiastici soppressi.

L'ASAC conserva un consistente diplomatico, costituito da circa 7300 pezzi, divisi in due fondi: il fondo del Capitolo, costituito da 2805 pergamene (aa. 1091-1791), inventariate sommariamente a partire dal 1957 da Renata Orefice; e quello della Curia, ancora oggi privo di qualsiasi strumento di corredo⁵. A tergo delle pergamene della Curia sono presenti

longobarde della Mater Ecclesia Capuana (787-1055), a cura di G. BOVA, Napoli-Roma 2008, p. 11.

³ Intitolato all'arcivescovo Alfonso Capececlatro, arcivescovo di Capua dal 1880 al 1912, che per primo aprì al pubblico la biblioteca arcivescovile nel 1881: cfr. F. MALGERI, *Capececlatro, Alfonso*, in DBI, 18, Roma 1975, pp. 435-439.

⁴ GRANATA, *Storia sacra* cit., I, pp. 41-42.

⁵ Le cifre sopra indicate sono state fornite dalla dott.ssa Rosalba de Riso, archivista in servizio presso l'ASAC, la quale all'inizio della sua attività mise mano ad un riconteggio dei documenti dell'archivio, redigendo un verbale di riordino dal quale risultano presenti in archivio 7296 pezzi, ovvero un numero notevolmente inferiore rispetto ai 7750 pezzi dichiarati nelle pubblicazioni più diffuse. Dalle pergamene del Capitolo sono scomparsi 14 pezzi; mentre la situazione del fondo della Curia, recuperato grazie al lavoro della de Riso, risulta più complessa, a causa di numerazione multiple e per la mancanza all'appello di un numero considerevole di documenti, cfr. Archivio corrente dell'ASAC, *Verbale di riordino del fondo pergameneo dell'Archivio storico arcivescovile di Capua*, del 26 marzo 2006, prot. 96. Per l'ASAC si v. G. BOVA, *L'Archivio storico arcivescovile di Capua*, in C. CARFORA, *L'erudizione storica a Capua. I manoscritti di interesse medievistico del Museo Campano di Capua*, Salerno 1998, pp. 91-93. Un quadro datato ma completo sugli archivi ecclesiastici capuani è in J. MAZZOLENI, *Gli archivi ecclesiastici di Capua*, in *Il contributo dell'arcidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione*. Atti del Convegno nazionale di Studi Storici promosso dalla

due annotazioni: in un caso si tratta di un'antica segnatura – *B(ergame)na N(umero) / Scans(ia) N(umero) / Fasc(icolo) N(umero) / Lit(tera)* –, frutto di un ordinamento settecentesco; nell'altro del rimando – *Lib(er) / p(agina)* – ad un repertorio compilato dall'archivista capitolare don Paolo Ventura nel 1766 in tre libri, solo due dei quali ci sono pervenuti grazie alle trascrizioni di Gabriele Jannelli, a cui si darà ampio spazio in seguito⁶.

Nell'ASAC confluirono anche parte delle pergamene del monastero di S. Giovanni delle Dame Monache⁷: proprio dal diplomatico di S. Giovanni proviene uno più dei antichi documenti arcivescovili in originale, un privilegio del 1116 dell'arcivescovo Senne († 1118), appartenente ad un altro piccolo nucleo di quattordici pergamene riconducibili al suddetto monastero confluite però nel diplomatico della Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua. Tale fondo (costituito da 832 pezzi, 24 frammenti e da due cartulari lungo un arco cronologico che va dal 972 al 1862⁸) è in realtà

Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, 26-31 ottobre 1966, Capua-Caserta-S. Maria C.V.-Sessa Aurunca-Marcianise-Caiazzo-S. Agata dei Goti, Roma 1967, pp. 165-170. In proposito, v. anche *Le pergamene normanne della Mater Ecclesia Capuana (1091-1197)*, a cura di G. BOVA, Napoli 1996, pp. 19-29; G. BOVA, *Le carte documentarie capuane (per una storia socioreligiosa di Terra di Lavoro)*, in «Studi Storici e religiosi», 2 (1993), pp. 25-35 e L. ESPOSITO, *Il patrimonio archivistico di Capua. Note preliminari per lo studio degli ospedalieri di San Giovanni nella città*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 269-300, in particolare p. 273.

⁶ Per il lavoro di Ventura e Jannelli, v. *Le pergamene normanne* cit., pp. 26-27. Per i due libri di don Paolo Ventura, v. BMPCC, Fondo Mss., b. 632, *Libro 11°*. *Estratti di altre 1020 pergamene, ricavati dal Repertorio manoscritto di Paolo Ventura eseguito nel 1766. Compreso in 48 pagine*, s.p.

⁷ Il monastero femminile di San Giovanni delle Dame Monache fu fondato nel 962 dall'abate cassinese Aligerno e i suoi documenti furono versati nell'archivio dell'arcidiocesi in un'epoca imprecisata. Per la storia del monastero, cfr. G. TESCIONE, A. JODICE, *Il monastero di S. Giovanni delle monache di Capua e l'inedita storia di Michele Monaco*, in *Il contributo dell'archidiocesi di Capua* cit., pp. 405-426; inoltre, M. MARTUCCI, *Lineamenti di storia del monastero di S. Giovanni delle Monache in Capua dalla fondazione al XII secolo*, in «Capys», 10 (1976-1977), pp. 25-52, specialmente pp. 25-37; H. BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I, pt. I-II, Roma 1966, pp. 495-570; G.A. LOUD, *Nunneries, nobles and women in the Norman Principality of Capua*, in ID., *Conquerors and Churchmen in Norman Italy*, Aldershot [etc.] 2007, pp. 45-62.

⁸ In *Le pergamene di Capua*, I. 972-1265, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1957, p. XII, è indicata una consistenza di 851 pezzi dal 972 al 1905. In realtà sono numerate e datate solo

una collezione di documenti di varia provenienza, avviata in prima battuta da Gabriele Jannelli, primo direttore del Museo Provinciale Campano, e accresciuta nel corso degli anni dal personale dello stesso istituto, che ha raccolto l'eredità del canonico capuano. Nel fondo sono state individuate, solo per citare quelle d'interesse, pergamene provenienti dalle diocesi suffraganee di Caserta e di Sessa Aurunca e dai fondi dell'ASAC stesso.

L'indagine sugli archivi capuani si è giovata anche degli appunti dello stesso Jannelli, che dal 1853 cominciò a raccogliere *Copie ed estratti di Pergamene esistenti in tutti gli archivi di Capua*⁹. Il certosino lavoro dello studioso capuano, diviso in 16 libri¹⁰, è custodito nel fondo manoscritti della BMPCC, e proprio nei libri

832 pergamene, alle quali vanno aggiunti 24 frammenti conservati a parte, per un totale di 856 unità. La pergamena li data al 1905 corrisponde a un documento del 27 gennaio 1855, emesso dalla cancelleria del vescovo di Capua Giuseppe Cosenza (1850-1863), cfr. BMPCC, Pergamene, n. 815. Il numero dei documenti potrebbe ridursi ulteriormente, laddove fosse possibile ricomporre, in fase di studio, lacerti di pezzi unitari, come è avvenuto per il BMPCC, Pergamene, n. 335, foglio staccato dal *Libretto dei privilegi della città di Capua* (BMPCC, Pergamene, Cartulario II), cfr. F. SENATORE, *Gli archivi delle Universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di A. Bartoli Langelì, A. Giorgi, S. Moscadelli, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 92), pp. 447-520, in particolare pp. 502-506.

⁹ BMPCC, Fondo Mss., b. 632. A partire dagli anni Novanta del secolo scorso Giancarlo Bova ha cominciato a dare alle stampe i registi raccolti da Jannelli in ordine cronologico, v. *Le pergamene normanne* cit., pp. 241-287; *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana*, I. (1201-1228), Napoli 1998, pp. 225-267; II. (1229-1239), Napoli 1999, pp. 316-347; III. (1240-1250), Napoli 2001, pp. 277-321; IV. (1251-1258), Napoli 2003, pp. 399-433; V. (1259-1265), Napoli 2005, pp. 469-510; *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana*, I. (1266-1269), Napoli 2008, pp. 241-266; II. (1270-1273), Napoli 2010, pp. 295-301; III. (1274-1277), Napoli 2012, pp. 319-334; *Le pergamene aragonesi della Mater Ecclesia Capuana*, I. (1435-1438), Napoli 2014, pp. 377-383.

¹⁰ I libri sono così organizzati: 1°. *Copie ed estratti di 809 pergamene dell'archivio arcivescovile. Compresse in 192 pagine*; 2°. *Copie ed estratti di altre 123 pergamene dello stesso archivio arcivescovile. Compresse in 40 pagine*; 3°. *Copie ed estratti di altre 415 pergamene dello stesso archivio arcivescovile. Compresse in 108 pagine*; 4°. *Copie ed estratti di altre 316 pergamene dell'archivio del già monastero benedettino di San Giovanni [delle Dame Monache]. Compresse in 64 pagine*; 5°. *Copie ed estratti di altri 601 pergamene dell'archivio del già monastero di Monte Vergine compresse in 100 pagine. Lavoro eseguito sul principio del secolo XVIII*; 6°. *Copie ed estratti di altre 1954 pergamene dell'archivio del Capitolo metropolitano. Compresse in 440 pagine*; 7°. *Copie ed estratti di altre 215 pergamene dello stesso Archivio del Capitolo metropolitano. Compresse in 76 pagine*; 8°. *Copie ed estratti di altre 45 per-*

1-2, 4, 6-9 sono stati individuati sette importanti documenti che contribuiscono in maniera sostanziale alla ricostruzione della produzione documentaria degli arcivescovi capuani e che ci sono arrivati perlopiù inseriti in *instrumenta* notarili, di cui, ad oggi, non sono stati ancora rintracciati gli originali. L'assenza di originali ha creato qualche perplessità riguardo all'attendibilità delle copie Jannelli: per fugare ogni dubbio, si sono passati in rassegna tutti gli appunti dello studioso capuano alla ricerca delle trascrizioni dei documenti vescovili posseduti in originale e, in effetti, nella maggior parte dei casi si è trovato riscontro. L'affidabilità dello studioso è ulteriormente testimoniata dall'inventario di atti ed oggetti del Museo Provinciale Campano di Capua, compilato a partire dal maggio 1893, diviso in otto cataloghi e conservato nella sala inventari dell'Archivio di Stato di Caserta: nel *Catalogo* 8°, dedicato ai manoscritti e pergamene della BMPCC, Jannelli elenca 371 degli 832 documenti appartenenti al suddetto fondo pergameneo¹¹. E sebbene Jannelli nel *Catalogo* si limiti ad indicare accanto al numero di corda assegnato ad ogni documento la sola data cronica, aggiungendo il nome del presule per i soli documenti arcivescovili, la fonte è comunque attendibile in quanto, ad eccezione di pochi casi, lo studioso a tergo degli originali appunta lo stesso numero.

Il campo d'indagine si è poi allargato alle più note edizioni di documenti relativi a Terra di Lavoro¹²; in seconda battuta invece sono stati passati in

gamene dell'archivio municipale. Compresa in 40 pagine; 9°. Copie ed estratti di altre 157 pergamene in luoghi privati e pubblici. Compresa in 60 pagine; 10°. Copie ed estratti di altre 156 pergamene in mani private. Compresa in 44 pagine; 11°. Estratti di altre 1020 pergamene, ricavati dal Repertorio manoscritto di Paolo Ventura eseguito nel 1766. Compreso in 48 pagine; 12°. Notamenti di 617 Pergamene da Capua trasferiti nel Grande Archivio di Napoli nel 1846. Compresa in 28 pagine; 13°. Notamenti di altre 173 pergamene da Capua trasferite nello stesso Grande Archivio di Napoli nel 1846. Compresa in 12 pagine; 14°. Estratti di 58 pergamene capuane nello stesso Grande Archivio di Napoli. Compresa in 12 pagine; 15°. Copie ed estratti di 39 pergamene relative alla Sacra Tesoreria di Capua dal 1369 in poi. Compresa in 28 pagine; 16°. Serie di tutti gli uomini illustri per cariche, dottrina e per dignità, ricavati da tutti gli antichi codici e pergamene degli archivi capuani. Compresi in 24 pagine.

¹¹ ASCe, *Inventario atti ed oggetti antichi conservati presso il Museo Provinciale in Capua*, *Inventario*, n. 17; e tra gli appunti di Jannelli si conserva ancora la bozza preparatoria dell'inventario delle pergamene, cfr. BMPCC, Fondo Mss., b. 632, *Elenco delle pergamene esistenti nella Biblioteca Campana*, s.p.

¹² Quali il *Codice diplomatico normanno di Aversa*, a cura di A. GALLO, Napoli 1926 (Società Napoletana di Storia Patria. Documenti per la Storia dell'Italia Meridionale, 2): il piano dell'opera (*ibid.*, pp. V-VI) prevedeva un 2° volume, mai pubblicato, nel quale l'editore avrebbe dovuto

rassegna gli archivi delle diocesi suffraganee di Capua: Aquino¹³, Boiano¹⁴,

dare alle stampe undici diplomi individuati nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino e 23 pergamene (aa. 1125-1614) donate all'inizio del XX secolo dal Cardinale Bibliotecario Aidan Gasquet alla Biblioteca Vaticana; B. FIGLIUOLO, *Alcune nuove pergamene aversane di età normanna*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 120 (2002), pp. 373-397, 373-375. I documenti dell'archivio cassinese furono poi pubblicati in *Diplomi inediti dei principi normanni di Capua conti di Aversa*, a cura di M. INGUANEZ, Badia di Montecassino 1926 (Miscellanea Cassinese, 3); mentre le pergamene di età normanna contenute nel Vat. lat. 12937 (nn. 1-3, 5-9) sono state edite nel 2005 da Bruno Figliuolo, v. FIGLIUOLO, *Alcune nuove pergamene* cit., pp. 378-380, 382-397. Catello Salvati ha invece curato l'edizione dei documenti svevi custoditi presso l'Archivio Capitolare di Aversa, cfr. *Codice diplomatico svevo di Aversa*, a cura di C. SALVATI, pt. I, Napoli 1980, p. VII. Per i fondi dell'Archivio diocesano di Aversa, v. *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, II, a cura di V. Monachino, E. Boaga, L. Osbat, S. Palese, Roma 1994 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 74), pp. 56-58, ove vanno rilevate inesattezze sugli estremi cronologici del diplomatico (280 pergamene dal XII al XX secolo, ma il documento più antico è del 1070, cfr. *Codice diplomatico svevo* cit., p. VII). Inoltre, sono state consultate l'edizione delle pergamene dell'archivio Caetani, cfr. *Regesta chartarum. Regesto delle pergamene dell'Archivio Caetani*, I-VI, a cura di G. CAETANI, Sancasciano Val di Pesa 1922-1932; il *Tabularium Casinense. Codex diplomaticus Cajetanus, editus cura et studio monachorum s. Benedicti Archicoenobii Montis Casini*, I-III, Montis Casini 1887-1960; E. GATTOLA, *Historia abbatae Cassinensis per saeculorum seriem distributa...*, pt. I-II, Venetiis 1733, e, dello stesso, i due volumi *Ad historiam abbatae Cassinensis. Accessiones*, pt. I-II, Venetiis 1734; il *Codex Diplomaticus Cavensis*, I-X, Cava de' Tirreni 1873-1990; i *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, I-VI, Neapoli 1845-1861; ed infine il *Regesto di Sant'Angelo in Formis*, a cura di M. INGUANEZ, Badia di Montecassino 1925 (*Tabularium Casinense*. Serie dei Regesti Cassinesi pubblicata a cura dei Monaci di Montecassino).

¹³ Sulla diocesi di Aquino cfr. M. DELL'OMO, *Aquino*, in *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 102-103 e *Italia Pontificia* cit., pp. 105-108. Nell'Archivio storico diocesano, che ha sede a Sora non vi sono documenti degli arcivescovi capuani: v. *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, III, a cura di V. Monachino, E. Boaga, L. Osbat, S. Palese, Roma 1998 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 85), pp. 348-351.

¹⁴ L'unica evidenza documentaria che legghi la diocesi di Boiano alla chiesa metropolitana di Capua è un privilegio di Atenolfo II del 1047. Nel 1738 il vescovo Domenico Manfredo trasferì la sua residenza a Campobasso, portando con sé la cancelleria e l'archivio, dando così inizio ad una graduale traslazione della sede vescovile da Boiano a Campobasso, v. C. PALUMBO, *Campobasso-Boiano*, in *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 270-275 e CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, 19, Venezia 1864, pp. 191-202. L'archivio storico dell'attuale arcidiocesi di Boiano-Campobasso, al momento inaccessibile, ha sede nel capoluogo molisano e conserva documentazione prevalentemente relativa alla diocesi di Boiano e il fondo pergameneo, in esso custodito, è costituito da 177 pezzi provenienti dalla chiesa dei SS. Giorgio e Leonardo di Campobasso, v. *Guida degli archivi* cit., III, pp. 86-88.

Caiazzo¹⁵, Teano-Calvi¹⁶, Caserta¹⁷, Sessa Aurunca-Carinola¹⁸, Isernia-Ve-

¹⁵ Per la diocesi di Caiazzo, le cui origini sono incerte e la cui serie dei vescovi comincia con Urso (966-967) già suffraganeo di Capua, v. L.R. CIELO, S. TANZARELLA, *Caiazzo*, in *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 254-255; *Italia Pontificia* cit., pp. 271-275; CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia* cit., 20, pp. 261-277. Il cospicuo fondo pergameneo è in deposito presso l'ASNa dal 1969 per consentirne il riordinamento ed è costituito da 1382 pezzi (aa. 1007-1887), all'incirca 421 dei quali (aa. 1007-1309) sono stati editi o regestati: *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)*, I-II, a cura di C. SALVATI, M.A. ARPAGO, B. JENGO, A. GENTILE, G. FUSCO, G. TESCIONE, Caserta 1983; *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1266-1285)*, III, a cura di L. ESPOSITO, Napoli 2005; *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1286-1309)*, IV, a cura di L. ESPOSITO, Napoli 2009. Per l'inventario del diplomatico caiatino, v. *Diplomatico dell'archivio vescovile di Caiazzo. Inventario analitico. (1007-1887)*, III, a cura di L. ESPOSITO, Napoli 2005.

¹⁶ Per le vicende storiche della diocesi di Calvi, v. U. PARENTE, *Calvi*, in *Le diocesi d'Italia* cit., p. 262; *Italia Pontificia* cit., pp. 263-264; UGHELLI, *Italia Sacra* cit., coll. 477-482; CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia* cit., 20, pp. 181-213. Per quella di Teano si vedano invece *Italia Pontificia* cit., p. 263; UGHELLI, *Italia Sacra* cit., coll. 548-579. Degli archivi storici delle due diocesi, rimasti separati, si è conservato ben poco: l'archivio storico della diocesi di Teano infatti andò distrutto nel 1943, si salvarono solo un volume di sante visite (1759), 3 bollari (aa. 1856-1943) e 44 pergamene, non ancora inventariate e non segnalate dalla *Guida degli archivi diocesani d'Italia* cit., II, p. 250; l'archivio di Calvi, invece, fu distrutto da un incendio nel 1647, dopo il quale la sede vescovile fu trasferita a Pignataro Maggiore, dove furono trasferiti anche i pochi documenti superstiti, ulteriormente decimati da successivi trasferimenti. Solo a metà degli anni Ottanta i 22 volumi e 417 cartelle (aa. 1543-1987) hanno trovato una sistemazione definitiva, cfr. *Guida degli archivi* cit., III, pp. 82-83.

¹⁷ Per le vicende storiche della diocesi di Caserta, istituita nel 1113, v. C. VULTAGGIO, *Caserta nel Medioevo*, in *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di F. Corvese e G. Tescione, Napoli [1993], pp. 25-125 e 256-265; F. CORVESE, *Caserta*, in *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 297-299; *Italia Pontificia* cit., pp. 276-278; UGHELLI, *Italia Sacra* cit., coll. 482-531; CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia* cit., 20, pp. 241-260. Nell'Archivio diocesano di Caserta si conservano 31 pergamene (1626-1854), non segnalate nell'inventario edito nel 2000, mentre quelle di età medievale sono confluite nel fondo della BMPCC, cfr. *L'Archivio storico diocesano di Caserta. Inventario*, a cura di P. Franzese, Napoli 2000; M.E. VENDEMA, *Il fondo pergameneo del Museo Campano di Capua*, in «Capys», 39 (2006), pp. 50-71, in particolare pp. 53, 70 n. 45. Per una quadro sintetico della documentazione custodita nell'Archivio diocesano v. *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, I, a cura di V. Monachino, E. Boaga, L. Osbat, S. Palese, Roma 1990 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 61), pp. 108-110.

¹⁸ Per le diocesi di Sessa Aurunca e Carinola v. *Italia Pontificia* cit., pp. 265, 268-270; UGHELLI, *Italia Sacra* cit., coll. 531-547; CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia* cit., 20, pp. 215-239. Nell'archivio diocesano di Sessa Aurunca, intitolato al vescovo Diamare, è stato versato

nafro¹⁹ e i diplomatici delle abbazie benedettine di Montecassino²⁰, Montevergine²¹ e Cava de' Tirreni²², nonché l'Archivio Capitolare di Benevento, presso la Biblioteca Capitolare di Benevento, il fondo della Società Napoletana di Storia Patria²³, il fondo pergamenaceo del complesso conventuale di Santa Maria in Portico di Napoli della Biblioteca Nazionale di Napoli²⁴

anche l'Archivio della diocesi di Carinola, di cui non rimane molto: le 196 pergamene sono relative al lungo arco di tempo compreso tra il 1244 e il 1883 (v. *Guida degli archivi* cit., II, pp. 244-245, dove erroneamente si indicano 176 pergamene tra 1295 e 1888). Altre pergamene afferenti alla diocesi di Sessa sono nel fondo pergamenaceo della BMPCC, v. VENDEMIA, *Il fondo pergamenaceo del Museo Campano* cit., pp. 53-54, 70 n. 55.

¹⁹ Per le vicende storiche delle diocesi di Venafro ed Isernia: UGHELLI, *Italia Sacra* cit., coll. 366-405 (Isernia), 579-586 (Venafro); *Italia Pontificia* cit., coll. 238-241 (Venafro), 242-254 (Isernia). Per gli archivi storici delle due diocesi, conservati ad Isernia, la *Guida degli archivi* cit., III, pp. 173-175, segnala 113 pergamene (1337-1945), ma è accertata la presenza anche di due documenti del X secolo, v. A. VITI, *Note di diplomatica ecclesiastica sulla contea del Molise dalle fonti delle pergamene capitolari di Isernia. Città e diocesi dall'età longobarda alla aragonese*, Napoli 1972, pp. 343-345, 346-347. Ringrazio la dott.ssa Elisabetta D'Onofrio per aver consultato per mio conto gli inventari dell'Archivio.

²⁰ *I registi dell'Archivio*, a cura di T. LECCISOTTI, I-XI, Roma 1964-1977 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 54, 56, 58, 60, 64, 74, 78-79, 81, 86, 95).

²¹ *Regesto delle pergamene*, a cura di G. MONGELLI O.S.B., I-VII, Roma 1956-1962 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 25, 27, 29, 32-34, 49).

²² L'archivio della Badia di Cava è stato visitato per verificare se lì fosse stato un tempo conservato un documento del 988 dell'arcivescovo Atenolfo I come si afferma in L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae medii aevi, sive dissertationes de moribus, ritibus, religione, regimine, magistratibus...*, V, Arretii 1774, *Diss.* 68, p. 776. Grazie al personale dell'Archivio si è accertato che il documento non vi è mai stato custodito: d'altra parte non è edito né nel *Codex Diplomaticus Cavensis* cit., né nel *Repertorio dei diplomi dell'Archivio Cavense*, a cura di C. CARLEO, Badia di Cava [Cava de' Tirreni] 2004.

²³ La Società Napoletana di Storia Patria custodisce una collezione pergamenacea di 3227 pezzi, circa una settantina dei quali riguarda l'area di Terra di Lavoro. Si tratta di atti di diverse tipologie provenienti da archivi familiari ed ecclesiastici, di recente riordinati in settanta serie, non corrispondenti però ad altrettanti archivi di provenienza, cfr. *Le pergamene della Società Napoletana di Storia Patria. Inventario*, seconda ed. a cura di S. PALMIERI, Napoli 2010, anche *online* all'URL <<http://www.storiapatrianapoli.it/getFile.php?id=17>> [consultato il 29.06.2015].

²⁴ Il fondo, versato nella BNNA nel 1868 e ancora privo di inventario analitico, consta di circa 345 pergamene divise in 23 cartelle (aa. 1109-1824). Ne esiste un antico inventario sommario, che indica solo il numero della cartella e gli estremi cronologici dei docu-

e i fondi *Pergamene di Capua* e *Pergamene di Castelcapuano*, custoditi nella sala diplomatica dell'Archivio di Stato di Napoli²⁵.

Questa ricognizione ha consentito di raccogliere 85 documenti lungo un ampio arco cronologico (dal 979 al 1434), che però rappresentano la produzione documentaria solo di circa la metà degli arcivescovi capuani di quel periodo: i documenti (compresi quelli di cui si è trovata notizia negli appunti di Jannelli e nel Catalogo dell'ASCe e di cui non è stato ancora possibile individuare gli originali) si trovano tutti elencati nella Tabella I – alla cui numerazione si farà riferimento nel testo che segue –, assieme ad alcuni dati essenziali (data cronica e topica, nome dell'arcivescovo emittente, tipologia così come indicata dalla fonte, nome dello scrittore o del giudice e del notaio, tradizione e rinvio ad edizioni, regesti e bibliografia).

Sono pervenuti sei documenti di età longobarda: l'unico originale, del 1047 (Tab. I, n. 6), è stato edito insieme ad altri due da Michele Monaco nel *Sanctuarium Capuanum* (Tab. I, nn. 1, 5-6)²⁶; gli altri tre invece sono stati pubblicati dagli archivisti di Stato di Napoli nei *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (Tab. I, nn. 2-4). A questi si aggiungono altri tre documenti

mententi contenuti, corrispondenti alle antiche casse dove erano conservati i documenti. Per le poche notizie disponibili si v. BNNA, Sezione mss. e rari, *Inventario antico* ed ESPOSITO, *Il patrimonio archivistico di Capua* cit., p. 274.

²⁵ Il fondo *Pergamene di Capua* è costituito da 56 pezzi (aa. 1356-1729), sulla sua provenienza non si può avanzare alcuna ipotesi, anche perché l'assenza di note archivistiche a tergo preclude ogni tentativo di metterle in relazione con gli altri fondi capuani, cfr. MAZZOLENI, *Gli archivi ecclesiastici di Capua*, p. 166. Il fondo *Pergamene di Castelcapuano* invece conta 952 documenti (aa. 1268-1789), diversissimi tra loro per contenuto (feudale, amministrativo, finanziario e privato) e ritrovati nel 1845 nei locali di Castelcapuano, sede della Regia Camera della Sommaria, al cui Archivio probabilmente appartenevano, come lasciano supporre anche le segnature a tergo. I documenti più antichi di questo fondo sono stati redatti a Capua ed interessano la cattedrale e l'ospedale cittadino di Sant'Eligio: *Regesto delle pergamene di Castelcapuano (a. 1268-1789)*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1942 (Documenti per la storia dell'Italia meridionale, 3), pp. III-V.

²⁶ Sul ruolo di Michele Monaco per gli studi su Capua cfr. E. CASELLA D'AGOSTINO, *Monaco, Michele*, in DBI, 75, Roma 2011, pp. 514-517; si v. pure CARFORA, *L'erudizione storica a Capua* cit., pp. 18-21; A. IODICE, *Il "Sanctuarium Capuanum" di Michele Monaco nella storiografia ecclesiastica*, in *Michele Monaco e il Seicento capuano*. Atti del Convegno nazionale di studi, San Prisco, 12-14 settembre 1976, Salerno 1980, pp. 69-95. Per il rapporto di Michele Monaco con le fonti documentarie, cfr. R. DE MAIO, *Michele Monaco e la filologia della Controriforma provinciale*, in *Michele Monaco e il Seicento* cit., pp. 203-211.

di età normanna, anche questi deperditi e pervenutici grazie a Michele Monaco (Tab. I, n. 9) ed al *Regesto di S. Angelo in Formis* (Tab. I, nn. 7-8). Il maggior numero di testimoni, trentuno in totale, è stato individuato nel fondo della Curia dell'ASAC²⁷; quattordici nel fondo del Capitolo²⁸; ventuno nel fondo della BMPCC²⁹, un originale nella BNNa (Tab. I, n. 11), ed una copia autentica presso l'BCBn (Tab. I, n. 37).

Evidentemente la scelta dell'arco temporale non è stata dettata da alcuna considerazione di ordine storico o istituzionale: sono stati semplicemente esaminati tutti i documenti fino alla fine della dominazione angioina, il cui emittente fosse l'arcivescovo nell'esercizio del suo *officium*, a prescindere dalla presenza di caratteri cancellereschi o di spiccata solennità; sono stati

²⁷ Tab. I, nn. 23, 26, 27, 29, 32-33, 35, 48-56, 58-60, 62-63, 65-66, 73-76, 80-81, 84-85. La parte più antica delle pergamene della Curia (nn. 1-84, aa. 1144-1250) è stata edita da Luigi Pescatore: *Le più antiche pergamene dell'archivio arcivescovile di Capua (1144-1250)*, in «Campania sacra. Studi e documenti», 2 (1971), pp. 22-98; *ibid.*, 4 (1973), pp. 145-176; *ibid.*, 6 (1975), pp. 30-100; *ibid.*, 10 (1979), 58-130. Negli ultimi anni la sua opera è stata ripresa da Giancarlo Bova: *Le pergamene normanne* cit., pp. 291-294 (n. 10002, a. 1171); *Le pergamene sveve* cit., IV, pp. 291-396 (nn. 85-100, 10012, 10014-10017, 10032, 10043, 10045; aa. 1240-1265); V, pp. 581-600 (nn. 88, 10063, 10082; aa. 1385-1476); *Le pergamene angioine* cit., I, pp. 148-237 (nn. 101-125; aa. 1258-1266); *Le pergamene angioine* cit., II, pp. 187-291 (nn. 126-155; aa. 1266-1268). Sempre Bova ha edito le nn. 10005-10006 (aa. 1273-1278), in G. BOVA, *Tra Saduciti e Burlassi nella Capua Vetere medievale*, S. Maria Capua Vetere 1996, pp. 90-98. Mentre in MARTUCCI, *Lineamenti di storia del monastero di S. Giovanni delle Monache* cit., pp. 38-52, sono edite le pergamene nn. 45, 48, 51, 53, 79, 140, provenienti dall'archivio del Monastero di San Giovanni delle Dame Monache e confluite nel fondo della Curia.

²⁸ Tab. I, nn. 14, 16, 21, 28, 39-40, 42, 57, 69, 72, 79, 82-83. Nell'inventario sono segnalati solo quattro documenti arcivescovili, tre dei quali sono esaminati in questo contributo (Tab. I, nn. 31, 86-87), e l'ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 2395 del 1466, irreperibile; per individuare gli altri documenti inediti sono stati visionati in questa occasione i documenti fino al n. 950. Alcune pergamene del Capitolo sono edite da C. CANTIELLO, *Il fondo pergameneo dell'Archivio Capitolare Capuano*, Maddaloni s.a., (Quaderni di Storia ed Arte Campana, 6), pp. 48-95, e in seguito, a più riprese, da Giancarlo Bova in *Le pergamene normanne* cit., pp. 69-238; *Le pergamene sveve* cit., I, pp. 71-224; *Le pergamene sveve* cit., II, pp. 123-273; *Le pergamene sveve* cit., III, pp. 113-313; *Le pergamene sveve* cit., IV, pp. 85-281; *Le pergamene sveve* cit., V, pp. 99-262; *Le pergamene angioine* cit., I, pp. 39-142; *Le pergamene angioine* cit., II, pp. 59-178; *Le pergamene angioine* cit., III, pp. 72-230.

²⁹ Tab. I, nn. 10, 12-13, 15, 17-20, 22, 24-25, 38, 41, 44-47, 61, 70, 77-78.

esclusi invece i placiti³⁰, le concessioni collettive di indulgenza³¹, i documenti rogati per la gestione del patrimonio personale degli arcivescovi³² e quei documenti che, malgrado riguardassero il patrimonio dell'arcidiocesi e fossero stati scritti alla presenza del presule e da questi sottoscritti, non furono però da questi direttamente emanati³³.

1. *I documenti solenni.*

Circa vent'anni fa Hebert Zielinski si è occupato dei documenti arcivescovili capuani insieme a quelli degli arcivescovi delle arcidiocesi di Benevento e Salerno, indagandone il formulario al fine di individuarne i modelli di riferimento³⁴. Per Capua, lo studioso basò la sua indagine su tre docu-

³⁰ Un placito 1360 maggio 18, Capua è stato individuato nell'Archivio della Badia di Montevergine, cfr. *Regesto delle pergamene* cit., IV, p. 307 n. 3572; un altro placito del [1007], con il quale l'arcivescovo Pandolfo dichiara legittima la rivendicazione di alcuni beni avanzata dal vescovo di Caiazzo Stefano Menecillo è nel *Diplomatico* della diocesi caiatina, cfr. *Le pergamene dell'archivio vescovile* cit., I, pp. 25-27.

³¹ Una concessione collettiva del 24 luglio del 1299, rilasciata tra gli altri dall'arcivescovo Leonardo Patrasso (1299-1300: cfr. K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi... series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, I, Münster 1918, p. 165), è il documento MÜNCHEN, Archiv der Pfarrei St. Peter, U18, consultabile anche online: <<http://icar-us.eu/cooperation/online-portals/monasterium-net>> [consultato il 29. 06. 2015]. Sulle lettere collettive d'indulgenza, diffuse dopo il IV Concilio Lateranense, v. in particolare H. DELEHAYE, *Les lettres d'indulgence collectives*, in «Analecta Bollandiana», 44 (1926), pp. 343-379; 45 (1927), pp. 97-123, 323-344; 46 (1928), pp. 149-157, 287-343, nonché A. SEIBOLD, *Sammelindulgenzen. Ablassurkunden des Spätmittelalters und der Frühneuzeit*, Köln-Weimar-Wien 2001.

³² Si tratta di un unico documento del febbraio del 1274, inserito tra i diplomi dell'archivio della Badia di Cava de' Tirreni, con il quale l'arcivescovo Marino Filomarino dispone di beni personali, cfr. *Repertorio dei diplomi* cit., p. 72 n. 25.

³³ I documenti esclusi sono in *Le pergamene di Capua*, I cit., pp. 94-96, 118-122; *Le pergamene di Capua*, a cura di J. MAZZOLENI, II pt. I. *1266-1501*, Napoli 1958, pp. 6-8. Inoltre, in *Le pergamene normanne* cit., pp. 132-138; CANTIELLO, *Il fondo pergamenaceo* cit., pp. 54-58; *Le più antiche pergamene dell'archivio* cit., 2 (1971), pp. 88-90; 4 (1973), pp. 147-150.

³⁴ H. ZIELINSKI, *Fra 'charta' e documento pubblico: gli atti dei vescovi della Longobardia meridionale*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale* cit., pp. 149-175. Ad oggi lo studio di Zielinski è ancora l'unico disponibile per Capua, giacché i contributi di Mazzoleni, Salvati e Bova sono dedicati alla disamina di singoli testimoni, v. J. MAZZOLENI, *Un privilegio*

menti di età longobarda (Tab. I, nn. 1, 5-6), ritenuti tutti deperditi ed esaminati sulla base delle trascrizioni dell'erudito capuano Michele Monaco, e su due documenti di età normanna dell'arcivescovo Senne, l'ultimo dei quali del 1116 (Tab. I, nn. 9-10).

In quest'occasione però si intende allungare oltre lo sguardo ed esaminare le forme dei documenti arcivescovili più recenti e di mano notarile, riproponendo contestualmente una riflessione sulla documentazione anteriore al 1116 tralasciata dallo studioso tedesco (Tab. I, nn. 2-4, 7-8); e si vorrebbe, inoltre, riesaminare il documento dell'arcivescovo Atenolfo II del 1047 – datato anche da Zielinski al 1032, sulla scorta di Michele Monaco –, il cui originale è tuttora conservato nell'Archivio storico della diocesi di Isernia-Venafro (Tab. I, n. 6)³⁵.

I sei documenti di età longobarda pongono non pochi problemi, sia perché si lavora su edizioni antiche, metodologicamente inadeguate, sia perché sono stati emessi da tre arcivescovi differenti nell'arco di un'ottantina di anni (979-1047), con più di mezzo secolo di distanza tra i primi quattro, emanati

arcivescovile capuano del secolo XII, in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s., III (1951), pp. 235-241, tav. 1; C. SALVATI, *Note su alcuni documenti degli archivi capitolari di Isernia e di Troia*, in «Benedictina», 20 (1973), pp. 67-90, specialmente pp. 70-71, 78-80; G. BOVA, *Due concessioni arcivescovili capuane del XIII secolo*, in «Servizio di Comunione. Rivista diocesana Capuana», s.n. (1995), pp. 73-86.

³⁵ Il 32° anno di principato di Pandolfo IV (1016), infatti, non corrisponde al 1032, e solo nel 1047 Landolfo VI, figlio di Pandolfo V, fu associato al principato: per gli anni di governo dei principi di Capua, v. G.A. LOUD, *The age of Robert the Guiscard: Southern Italy and the Norman Conquest*, Harlow [etc.] 2000, p. 301; B. VISENTIN, *Pandolfo IV*, in DBI, 80, Roma 2014, pp. 728-730. Il documento è stato già studiato da E. JAMISON, *The Administration of the County of Molise in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, in «The English Historical Review», pt. I, 44 (1929), pp. 529-559; pt. II, 45 (1930), pp. 1-34 e *Tre lettere pontificie del principio del secolo XIII*, in «Samnium», 3 (1930), pp. 73-81 n. 1, entrambi rist. in Id., *Studies on the History of Medieval Sicily and South Italy*, Aalen 1992, rispettivamente pp. 1-65 (in particolare p. 6 nota 2) e pp. 93-101 (in particolare p. 93 note 1, 4). Kehr non aveva mancato di segnalare la presenza ad Isernia del *praeceptum* (*Italia Pontificia* cit., p. 242), che in tempi più recenti è stato edito (sempre al 1032) in A. VITI, *Note di diplomatica ecclesiastica sulla contea del Molise dalle fonti delle pergamene capitolari di Isernia. Città e diocesi dall'età longobarda alla aragonese*, Napoli 1972, pp. 351-352; ma v. anche SALVATI, *Note su alcuni documenti* cit., pp. 78-79, nonché *Codice diplomatico molisano (964-1349)*, a cura di B. FIGLIUOLO, R. PILONE, Campobasso 2013, pp. 174-176.

tra il 979 ed il 988, e gli altri due, del 1047. Qualche spunto può tuttavia trarsi dalla comparazione con i documenti arcivescovili beneventani studiati da Bartoloni e Pratesi³⁶, e con quelli salernitani esaminati dalla Galante³⁷.

Anche se il dettato si differenzia a seconda del negozio e del destinatario, l'espressione privilegiata per designare i documenti vescovili capuani è *roboreum praeceptum* – sostituita in altre parti del documento dal più generico *scriptum* –, che Bartoloni nota anche a Benevento senza però riconoscerne un valore indicativo del contenuto e delle peculiarità formali³⁸. Il documento di Gerberto (a. 979) e i due di Atenolfo II indirizzati ai vescovi suffraganei (a. 1047) presentano una struttura formulare simile, così come le *charte libertatis* emesse tra il 986 ed il 988 (Tab. I, nn. 2-4)³⁹. I documenti

³⁶ F. BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile beneventana*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. 8, 5 (1950), pp. 1-25, rist. in Id., *Scritti*, a cura di V. De Donato e A. Pratesi, Spoleto 1995 (Collectanea, 6), pp. 245-269, in cui si esaminano 42 documenti (aa. 781-[1294]); A. PRATESI, *Note di diplomatica vescovile beneventana. Parte II. Vescovi suffraganei (secoli X-XIII)*, in «Bullettino dell'«Archivio Paleografico Italiano»», n.s., I (1955), pp. 19-91, ora in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 35), pp. 325-414.

³⁷ M. GALANTE, *La documentazione vescovile salernitana: aspetti e problemi*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno Longobardo*. Atti del Convegno internazionale di studio, Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990, a cura di G. Vitolo e F. Mottola, Badia di Cava 1991 (Acta Cavensia, 1), pp. 223-255, in particolare p. 244 (22 documenti per gli aa. 882-1071). Ma cfr. ZIELINSKI, *Fra 'charta' e documento pubblico* cit., p. 162: «i documenti degli arcivescovi [*scil.* salernitani], verso la fine dell'epoca longobarda, vengono ancora scritti dai notai del luogo e si distinguono a malapena dalle comuni *chartae*, indipendentemente dal loro contenuto giuridico».

³⁸ BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile* cit., p. 246. Nello stesso modo venivano definiti i diplomi dei principi longobardi, cfr. R. POUPARDIN, *Étude sur la diplomatie des princes lombards de Bénévent, de Capoue et de Salerne*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», 21 (1901), pp. 117-180, in particolare p. 140. Non si osserva lo stesso uso a Salerno: GALANTE, *La documentazione vescovile salernitana* cit., pp. 223-253.

³⁹ Non sono noti studi specifici sul formulario delle *chartae libertatis, absolutionis* o *securitatis* emesse per esentare dalla giurisdizione vescovile le *Eigenkirchen*. Il primo in ordine di tempo ad essersi occupato della funzione delle chiese private in Italia meridionale è stato H.E. FEINE, *Studien zum langobardisch-italischen Eigenkirchenrecht. II. Teil*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte», 31 (1942), pp. 1-105, che ha offerto un sguardo complessivo sul fenomeno, tralasciando però Capua; dell'area salernitana si è occupato B. RUGGIERO,

sono aperti da *invocatio* simbolica e verbale (in genere *In nomine domini nostri Iesu Christi*), ad eccezione di quello di Gerberto (Tab. I, n. 1), che presenta la sola invocazione simbolica. La *salutatio* non è sempre presente, come pure l'*arenga*, la *sanctio* e la *iussio* (Tab. I, nn. 2-6). Una formula di un certo interesse è la *corroboratio*: i documenti destinati ai vescovi suffraganei ne sono privi (Tab. I, nn. 1, 5-6), mentre i *roborea praecepta* emessi tra il 986 ed il 988 (Tab. I, nn. 2-4) la prevedono e solo grazie a questa ci è stata tramandata l'effigie del sigillo usato dagli arcivescovi in età longobarda, raffigurante santo Stefano⁴⁰. Nei *praecepta* di X secolo viene annunciata anche la sottoscrizione dell'arcivescovo («et pro confirmatione supradictorum omnium, secundum consuetudinem praeceptorum, manu nostra subscripsimus»), tuttavia mai presente in forma estesa. Tutti i documenti sono infatti chiusi dal *Benevalete*, mutuato dalla documentazione pontificia e usato nei *praecepta* vescovili come alternativa alla sottoscrizione autografa⁴¹: è quindi da pensare che gli arcivescovi intendessero proprio il *Benevalete* come tradizionale *subscriptio propria manu*⁴². Secondo Zielinski, tuttavia, modello di riferimento per questi tre documenti non furono né i documenti pontifici né i coevi documenti pubblici di area capuano-beneventana, piuttosto le *chartae* notarili⁴³. Lo studioso osserva infatti che i documenti principeschi,

Principi, nobiltà e Chiesa nel Mezzogiorno longobardo: l'esempio di S. Massimo di Salerno, Napoli 1973, pp. 27-36; per una sintesi sulla questione G. VITOLO, *L'organizzazione della cura d'anime nell'Italia meridionale longobarda*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale* cit., pp. 101-147.

⁴⁰ Tab. I, nn. 2-4: «continente intus imaginem sancti protomartyri Stephani et, in gyro, nomen eius».

⁴¹ Anche a Benevento in alcuni casi la sottoscrizione viene annunciata, ma poi manca in calce al documento: nei privilegi la sottoscrizione si regolarizza solo a partire dall'XI secolo, cfr. BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile* cit., p. 260.

⁴² Il *Benevalete* si riscontra ovviamente anche a Benevento ed è scritto per intero in tre documenti, uno dell'arcivescovo Landolfo forse del 970 e due dell'arcivescovo Alfano del 988, mentre a partire dal 1140 si trova nella versione monogrammatica associato alla *rota*, un'evoluzione che i documenti arcivescovili capuani non conosceranno, cfr. BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile* cit., pp. 250-251. Sull'imitazione degli elementi caratteristici del documento pontificio da parte degli arcivescovi beneventani, v. anche G. ANDENNA, *Gli arcivescovi di Benevento, la tiara e l'imitazione della simbologia del papato: tra equivoci "involontari" e strategie di legittimazione*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 59 (2005), pp. 351-376, in particolare pp. 354-366.

⁴³ ZIELINSKI, *Fra 'charta' e documento pubblico* cit., p. 155.

a partire dal primo originale pervenutoci⁴⁴, erano già diplomi solenni, per i quali era stata abbandonata l'impaginazione dimessa dei documenti precedenti (che poco si discostavano dalle coeve *chartae* notarili) ed erano stati adottati elementi di marcatura quali l'*invocatio* e l'*inscriptio* in *litterae elongatae* o la separazione tra le formule mediante uno spazio con asterischi o virgola, o, con ancora maggiore evidenza, il monogramma del principe tracciato in rosso campeggiante nell'escatocollo, seguito dalla *datatio magna* e dal sigillo⁴⁵.

⁴⁴ Cioè quello del principe capuano Atenolfo I del 10 aprile 901, emesso subito dopo la conquista di Benevento e conservato a Montecassino: *I registi dell'Archivio* cit., II, pp. 85-86.

⁴⁵ H. ZIELINSKI, *Il documento principesco nel Mezzogiorno longobardo tra diploma imperiale e documento privato*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s., VIII (1991), pp. 7-23. A distanza di più di un secolo dagli studi di K. VOIGT, *Beiträge zur Diplomatik der langobardischen Fürsten von Benevent, Capua und Salerno (seit 774)*, Göttingen 1902 e di POU-PARDIN, *Étude sur la diplomatique des princes lombards* cit., pp. 117-180, considerati ormai superati, manca ancora un quadro completo sulla diplomatica dei documenti e sulla cancelleria dei principi capuani. Non a caso Franco Bartoloni prima ed Alessandro Pratesi poi pianificarono la pubblicazione in facsimile di tutti i documenti pubblici emessi dalle tre cancellerie longobarde di area meridionale, per poi mettere mano ad uno studio organico della prassi documentaria pubblica di quell'area, ma il lavoro, rivelatosi tra l'altro più complesso del previsto, si arenò per mancanza di fondi. Allo scopo era stato riservato il 15° volume dell'*Archivio Paleografico Italiano*, che difatti non fu mai portato a termine: V. DE DONATO, *Appunti per una storia della cancelleria dei principi longobardi di Benevento*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici – Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, II, Roma 1983 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 98), pp. 397-408 (in particolare pp. 397-399) e tavv. I-VI, e *Archivio Paleografico Italiano*, 15 (1956-1968), fasc. 62-63, 67. Sul progetto v. F. BARTOLONI, *Problemi di diplomatica longobarda*, in *Atti del I Congresso internazionale di studi longobardi*, Spoleto, 27-30 settembre 1951, Spoleto 1952, pp. 29-36, rist. in ID., *Scritti* cit., pp. 279-286; A. PRATESI, *Presentazione dei «Diplomata principum Beneventi, Capuae et Salerni de gente Langobardorum»*, in *Atti del 3° Congresso di studi sull'Alto Medioevo*, Benevento-Montevergine-Salerno-Amalfi, 14-18 ottobre 1956, Spoleto 1959, pp. 519-523, ora in ID., *Tra carte e notai* cit., pp. 519-523; DE DONATO, *Appunti per una storia della cancelleria* cit., pp. 397-408. A partire dagli studi del Voigt e Poupardin, diversi contributi, più che fornire risposte, hanno posto sempre nuovi quesiti, che potranno trovare risposta solo in presenza di un'edizione critica dei documenti emessi dalle cancellerie di Salerno, Benevento e Capua. Per la documentazione dei principi di Capua, v. A. GALLO, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione cassinese*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 52 (1936), pp. 1-140; BARTOLONI, *Problemi di diplomatica* cit., pp. 279-286 e ID., *I diplomi*

Le forme dei documenti arcivescovili capuani sono effettivamente lontane dalla solennità dei documenti principeschi, ma già a partire dal documento di Gerberto del 979 non sembra però che possano essere ricondotte *tout court* a quelle delle *chartae* notarili. Per i secoli X-XI in realtà ci troviamo di fronte ad una prassi instabile, per cui nel documento arcivescovile inizialmente si nota l'assenza di formule tipiche del documento pubblico, quali la *corroboratio*, che però in meno di dieci anni fa la sua comparsa insieme al sigillo nei documenti di Atenolfo I, per sparire nuovamente dopo poco meno di cinquant'anni nei documenti di Atenolfo II; l'unico elemento costantemente presente è il *Benevalete* sopra ricordato.

Per quanto riguarda i caratteri esterni, l'esame può essere condotto solo sull'unico originale disponibile (Tab. I, n. 6; v. Tav. 1), che si discosta effettivamente molto dalla solennità dei coevi documenti principeschi. Il *praeceptum* del 1047 è scritto in un'elegante beneventana con spiccati caratteri cancellereschi, poco contrastata e con aste sviluppate; l'inizio delle singole partizioni interne è segnato da iniziali in capitale, così come in capitale è vergata l'*apprecatio* (*amen*) che chiude il testo. L'*invocatio* simbolica, d'altro canto, consiste in una semplice croce piana e sia l'*invocatio* che l'*intitulatio* non sono in *litterae elongatae*. Si è già rilevata l'assenza della *corroboratio*: non si hanno perciò informazioni sull'eventuale apposizione del sigillo, di cui del resto non si riscontra alcuna traccia. L'impaginazione dell'escatocollo appare inoltre un po' disordinata: le sottoscrizioni sembrano disposte a caso e lo stesso *Benevalete*, in lettere capitali e preceduto da un segno di croce, non è collocato in una posizione di preminenza, come peraltro accade anche nei privilegi dei papi di questo periodo. Tuttavia, nonostante il documento arcivescovile non sia certo paragonabile al documento principesco, non appare nemmeno pacificamente accostabile alle *chartae* private

dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione beneventana, in *Studi di Paleografia, diplomatica storia e araldica in onore di Cesare Manaresi*, Milano 1953, pp. 293-307, rist. in ID., *Scritti cit.*, pp. 287-301; A. PRATESI, *Le cancellerie dei principi longobardi dell'Italia meridionale. Spunti per una revisione delle conoscenze attuali*, in *Miscellanea in onore di Ruggero Moscati*, Napoli [1985], pp. 47-57, ora in ID., *Tra carte e notai cit.*, pp. 213-233; DE DONATO, *Appunti per una storia della cancelleria cit.*, pp. 397-408; G. SCALIA, *Un diploma di Pandolfo III e Landolfo VI principi di Benevento relativo a Montagano*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, II, Pisa 1982, pp. 657-677; ZIELINSKI, *Il documento principesco longobardo cit.*, pp. 7-23.

come vorrebbe Zielinski, già solo per la scrittura: anzi, la semplicità della sua impaginazione ricorda piuttosto i coevi documenti pontifici.

A meno di un secolo di distanza, con l'arcivescovo Senne, legato apostolico e dal 1113 vicario di Pasquale II nel Principato di Capua, si cambia completamente registro. Di lui sono pervenuti solo tre documenti (Tab. I, nn. 8-10): potendo contare su un unico originale (il già citato privilegio del 1116: Tab. I, n. 10 e Tav. 2)⁴⁶, una copia (Tab. I, n. 8)⁴⁷ e la trascrizione

⁴⁶ Senne, arcivescovo di Capua, per l'intervento del principe Roberto e con il consenso del Capitolo della cattedrale, concede a Gemma, badessa del monastero di San Giovanni delle Dame Monache di Capua, la chiesa di San Salvatore Piccolo, costruita presso il monastero, a condizione che i preti e i chierici che ivi officiano prestino obbedienza all'arcivescovo, paghino il diritto vescovile su tutte le oblazioni, ad eccezione di quelle spettanti alla chiesa di San Marcello Maggiore; e a maggior garanzia della concessione riceve in cambio la chiesa di Santa Maria, costruita presso il Lago di Ponte Piano. Il testo è aperto dall'*arenga* («Ad hoc sumus in ecclesiastica specula divino munere constituti ut monasteriorum aliarumque ecclesiarum sollicitudinem habentes, necessitates earum attente consideremus earumque utilitatibus paterno intuitu providentes eis earumque rectoribus opem suffragia consilium, largiente Domino»); nel dispositivo il nome della badessa Gemma è scritto per intero solo la prima volta, in seguito è sostituito dall'iniziale. Nella *corroboratio* sono annunciate la sottoscrizione dell'arcivescovo e l'apposizione del sigillo pendente, ora perduto. Nell'escatocollo, oltre alla sottoscrizione dell'arcivescovo, figurano quelle del vescovo di Calvi e dei membri del Capitolo.

⁴⁷ Senne, arcivescovo di Capua, sentito il parere di Pietro e Guglielmo, giudici della Chiesa capuana, di *Gizzius*, diacono della chiesa di San Rufo, e di altri *idonei viri* in qualità di *advocatores/existimatores*, e con il consenso del clero della Chiesa capuana, dà a Pietro Longobardo *cognominato Bonetite, vice prefati gloriosi principis filii quondam Petri Langobardi*, due pezze di terra site in vocabolo *Sarzanu* con tutte le pertinenze – tra cui anche edifici –, ricevendo contestualmente in cambio due pezze di terra site fuori la città di Capua, una nei pressi di Porta Capuana, l'altra *in loco quod dicitur lu Castelluzium*. Il documento, definito *charta convenientie*, è datato con l'anno dell'incarnazione, l'anno di principato di Roberto I, il mese e l'indizione. Alla solenne *intitulatio* («Nos Sennes Dei ordinante providentia ecclesie Sanctorum protomartis Stephani et Aghates sancte Capuane sedis archiepiscopus») segue una *narratio* che descrive i beni oggetto del negozio e dà conto del parere favorevole degli *exstimatores*, ripreso anche in introduzione al dispositivo (con richiamo alla legge: «ut ipsa comutatio saecundum legem fieret qui se nobiscum ipsi comutationi interesse dixerunt sicut in lege scriptum est de comutatione»); questo si articola poi secondo lo schema tradizionale di una permuta, chiusa però dalla *iussio* («Et te qui supra Petre clericus et notarius qui interfuisti iussi ut scriberes»). La sottoscrizione per esteso dell'arcivescovo, resa in minio dal compilatore del *Regesto di Sant'Angelo in Formis*, è seguita dalle sottoscrizioni dei membri del clero capuano seguite da quelle dei giudici.

di un documento ora deperdito (Tab. I, n. 9)⁴⁸ è possibile solo avanzare ipotesi sull'ufficio di emissione dei documenti, ma è evidente che chi produsse la *concessionis seu commutationis pagina* del 1116 aveva le idee chiare sul messaggio e sul valore anche di comunicazione di un documento del genere e per il suo confezionamento non si era certamente ispirato ai privilegi pontifici (è scomparso anche il *Benevalete*⁴⁹). Zielinski sostiene che il redattore del documento avesse preso a modello i coevi privilegi dei principi normanni, che però venivano redatti da giudici palatini *ex iussione prephate serenissime potestatis*⁵⁰, mentre il privilegio di Senne è prodotto in un

⁴⁸ Senne, arcivescovo di Capua, conferma al vescovo di Caserta Rainulfo la circoscrizione ecclesiastica della diocesi di Caserta secondo i confini già stabiliti dai suoi predecessori. La conferma è aperta dall'invocazione verbale e presenta un protocollo solenne, con *intitulatio* («Sennes, servus et Iesu Christi eius sola misericordia Capuanus archiepiscopus, legatus Apostolice Sedis, ac in principatu Capuano domini nostri papae vicarius»), *inscriptio* e formula di saluto; il testo è introdotto da una lunga *arenga* e il dispositivo è chiuso dalla *sanctio* negativa e positiva («quisquis igitur mortalium, cuiuscumque conditionis nostrae auctoritate concessionem violare praesumpserit, nisi canonice commoniti resipuerint a liminibus sanctae matris Ecclesiae usque ad condignam satisfactionem a sacris faciendis tempore sequestretur, pie vero custodientes, ac fideliter observantes omnipotentis Dei benedictione et gratia repleantur»). Nell'escatocollo figurano la sottoscrizione per esteso dell'arcivescovo, dei vescovi suffraganei dell'arcidiocesi di Capua e di altri membri del Capitolo; il documento è chiuso dalla dichiarazione di scrittura del suddiacono Prudenzio, *ex iussione* di Pietro diacono e cancelliere, che introduce la formula di datazione secondo l'anno dell'incarnazione e l'anno di episcopato di Senne; la data topica è introdotta dall'*actum*. La datazione è priva del giorno e del mese, probabilmente per omissione degli editori: il documento può essere comunque circoscritto al periodo 1° settembre-31 dicembre, essendo già scattata l'indizione bizantina.

⁴⁹ A Benevento a partire dal 1130 nel formulario dei privilegi arcivescovili sono inseriti sempre più elementi distintivi del documento pontificio del XII secolo, quali la *rota*, il *Benevalete* monogrammato, la bolla plumbea, ai quali vanno ad aggiungersi le sottoscrizioni del presule e del clero locale, cfr. ANDENNA, *Gli arcivescovi di Benevento* cit., pp. 354-374; ma anche BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile* cit., pp. 245-269. Per l'utilizzo del *Benevalete* e della *Rota* nei documenti vescovili ed arcivescovili di Benevento, Torino, Ravenna e Bologna a partire dal 1049, v. O. KRAFFT, *Bene Valete. Entwicklung und Typologie des Monogramms in Urkunden der Päpste und anderer Aussteller seit 1049*, Leipzig 2010, pp. 136-139.

⁵⁰ Sui documenti dei principi normanni di Capua e sui loro redattori v. H. ENZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens*, Kallmunz 1971, pp. 45-47, 76-86.

ufficio con una struttura apparentemente più elaborata rispetto a quella principesca, poiché è scritto dal suddiacono Lando *ex iussione* del diacono e cancelliere Pietro, mentre il *Datum* è apposto da quest'ultimo insieme all'arcidiacono *Alferius*⁵¹. La partizione del documento è ben evidenziata, con il primo rigo, opportunamente distanziato rispetto al testo, riservato all'*intitulatio* in *litterae elongate*⁵²; ma l'elemento che cattura immediatamente l'attenzione è la sottoscrizione per esteso dell'arcivescovo (già adoperata nella permuta del 1110, proprio quando viene eliminato il *Benevalete*: Tab. I, n. 8), per la quale il presule usa l'inchiostro rosso, prerogativa esclusiva dei principi e degli arcivescovi capuani, come avevano del resto notato gli eruditi Michele Monaco e Camillo Pellegrino ripresi da Mabillon nel *De re diplomatica*⁵³.

L'uso dell'inchiostro rosso, anche se solo per il monogramma, non è una novità introdotta dai normanni, bensì un'eredità dei principi longobardi, la cui vicinanza al mondo culturale bizantino è un dato assodato per il principato capuano⁵⁴: diversamente, gli arcivescovi tracciavano in minio l'intera formula di sottoscrizione, senza monogrammare il loro nome, e

⁵¹ Nella *datatio parva* a chiusura del testo: «Datum idibus iunii per manum Alferii archidiaconi et Petri cancellarij». La *datatio magna* chiude l'escatocollo, distanziata dalle sottoscrizioni e tracciata in lettere capitali: «Ex iussione prescripti domini Petri diaconi et cancellarij scripsi ego Lando ecclesie Sancti Stephani subdiaconus, anno dominice incarnationis M°C° atque VI°X°, indictione nona, pontificatus vero domini Sennetis venerabilis archiepiscopi et Apostolice Sedis legati anno nono decimo».

⁵² «Sennes servus Iesu Christi eius sola gratia Capuanus archiepiscopus et apostolice sedis legatus». L'*intitulatio* è preceduta dall'invocazione simbolica, costituita da una croce latina in rosso il cui braccio verticale si prolunga fino alla seconda riga.

⁵³ MONACO, *Sanctuarium Capuanum* cit., p. 649 («Circa principum subscriptiones duo sunt observanda: unum fuisse rubris characteribus exaratas; qualibus etiam characteribus in subscribendo utebantur archiepiscopi nostri. Mos acceptus e Grecis, apud quos subscribendo, soli rubrica utebantur imperatores») e C. PELLEGRINO, *Historia principum Langobardorum*, Napoli 1643, p. 232; cfr. J. MABILLON, *De re diplomatica libri sex...*, Parisiis 1681, I, p. 43: «Verum praeter imperatores, etiam principes et archiepiscopi Capuani eodem minio sua diplomata subscribebant, ut Cangius ex Camillo Peregrinio et Michaële Monaco observat».

⁵⁴ V. VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia Meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978, pp. 32-40.

continueranno a farlo, con qualche eccezione⁵⁵, almeno fino al 1855⁵⁶. In un lavoro del 1789, Giuseppe Mauri sostenne che l'uso dell'inchiostro rosso fosse una prerogativa esclusiva dei principi capuani, per cui quella degli arcivescovi sarebbe stata, a suo avviso, una vera e propria usurpazione⁵⁷. Le fonti a disposizione non consentono né di confermare né di confutare con certezza l'affermazione del Mauri o tantomeno di stabilire il momento esatto in cui gli arcivescovi cominciarono a sottoscrivere in minio i propri documenti; tra l'altro, non essendo pervenuti originali emessi tra il 1047 e il 1116, non è possibile neanche stabilire se si tratti di una novità introdotta da Senne⁵⁸. Può aiutarci a restringere il campo il *Regesto di Sant'Angelo in*

⁵⁵ Nel corso dei secoli alcuni arcivescovi hanno sottoscritto i loro documenti con inchiostro bruno: ad esempio Giacomo *de Amalfitano* rinuncia al minio per dare il proprio consenso («[✠] Ego Iacobus humilis Capuanus archiepiscopus consensi (S)») alla *charta concessionis, dationis et traditionis* rogata a Capua nel febbraio 1231, ASAC, Pergamene della Curia, n. 23, edita in *Le più antiche pergamene dell'archivio* cit., 2 (1971), pp. 88-90. Un altro caso è quello dell'arcivescovo Gaetano Caetani, che sottoscrive in inchiostro bruno una *litterae* del 22 giugno 1455: «✠ Nos Iordanus archiepiscopus prelibatus acceptamus et confirmus predicta et propria nostra manu s(ub)s(c)ripsimus») (ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 2151).

⁵⁶ Cfr. BMPCC, Pergamene, n. 815: 27 gennaio 1855, Capua.

⁵⁷ G. MAURI, *Notizie istoriche cronologiche e diplomatiche per lo padronato regio della chiesa di Capua*, Napoli 1789, pp. 65, 71-74. Il primo documento principesco in cui compare la sottoscrizione in minio è il documento del principe Atenolfo citato sopra, nota 44, che rappresenta uno spartiacque nella produzione documentaria pubblica longobarda: cfr. VOIGT, *Beiträge zur Diplomatik der langobardischen Fürsten* cit., pp. 3-26, 39-49; POUPARDIN, *Étude sur la diplomatie des princes lombards* cit., pp. 138-160; DE DONATO, *Appunti per una storia della cancelleria* cit., pp. 401-402; PRATESI, *Le cancellerie dei principi longobardi dell'Italia meridionale* cit., pp. 224-225; ZIELINSKI, *Il documento principesco nel Mezzogiorno longobardo* cit., pp. 13-23.

⁵⁸ ERZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen* cit., p. 81, sostiene, a torto, che l'arcivescovo Senne sottoscriva il privilegio del 1116 con inchiostro nero, facendo risalire l'introduzione della sottoscrizione in minio al documento dell'arcivescovo Alfano del 1168 (Tab. I, n. 12). UGHELLI, *Italia Sacra* cit., col. 475, descrivendo un documento del 1113 dello stesso Senne (Tab. I, n. 8), riferisce di una sottoscrizione in inchiostro nero («nam subscriptio Sennetis archiepiscopi est caractere nigro, non rubro»), come anche MONACO, *Recognitio* cit., pp. 93-94: è probabile che entrambi abbiano avuto l'opportunità di vedere l'originale, ora deperdito. Per la tradizione del privilegio arcivescovile cfr. VULTAGGIO, *Caserta nel Medioevo* cit., p. 40 n. 70; v. anche G.P. SPINELLI, *La bolla di Senne e l'origine della diocesi di Caserta*, in «Rivista Storica del Sannio», 8 (2001), pp. 291-301, alle pp. 291-292.

Formis (ASAM, Reg. 4), che ci trasmette due permutate, una del 1065 dell'arcivescovo Ildebrando (Tab. I, n. 7)⁵⁹ e l'altra del 1110 dell'arcivescovo Senne (Tab. I, n. 8)⁶⁰. I due documenti sono stati trascritti nel registro dalla medesima mano che, in linea di massima, propone una 'copia imitativa' dei documenti. Confidando nella scrupolosità del copista, sembrerebbe dunque che nel 1065 l'arcivescovo Ildebrando sottoscrivesse con inchiostro nero la *charta permutationis* stipulata con il principe di Capua Riccardo *Dren-got* – per celebrare la quale nel registro viene anche realizzata una notissima miniatura –, ma che Senne nel 1110 sottoscrivesse il suo documento con inchiostro rosso. Quindi l'uso del minio potrebbe essere stato introdotto tra il 1065 ed il 1110, più probabilmente al termine dell'arcivescovato di Ildebrando (1068), ultimo arcivescovo longobardo a salire sul soglio arcivescovile di Capua⁶¹: tra Ildebrando e Senne vi furono altri due vescovi normanni, Erveo e Roberto, dei quali però ben poco si sa e dei quali non rimane alcun documento in originale o in copia⁶².

⁵⁹ Si tratta tuttavia di una *charta* privata, redatta dal notaio *Carponius* con qualche pennellata di solennità: dopo il protocollo, aperto dall'invocazione verbale e dalla data resa con gli anni dell'incarnazione, gli anni di principato dei principi Riccardo e Giordano e i loro di anni di ducato di Gaeta, il mese e l'indizione secondo lo stile bizantino, il testo è introdotto da «Ideoque nos Ildeprandus Domini gratia archiepiscopus archiepiscopatus sanctorum protomartiris Stephani, et Agathae, huius sanctae Capue sedis», cui segue una lunghissima *narratio*, in cui l'arcivescovo ricapitola i motivi che hanno portato alla permuta. Il dispositivo è chiuso, come è ovvio, dalla *defensio*, con la pena pecuniaria fissata in seicento libbre di oro purissimo, ma contrariamente alla prassi non c'è alcun accenno alla *gadia* e alla nomina dei fideiussori. Nell'escatocollo compare per la prima volta la sottoscrizione per esteso dell'arcivescovo, seguita da quelle di alcuni membri del Capitolo e dei giudici.

⁶⁰ Il documento presenta un formulario molto simile al precedente, ma con alcune sostanziali differenze: v. *supra* nota 48.

⁶¹ Oltre a perseguire una decisa politica anti-cassinese, il principe di Capua Pandolfo IV aveva imposto come arcivescovo di Capua il proprio figlio Ildebrando, spodestando il presule legittimo Atenolfo II: N. CILENTO, *La politica «meridionale» di Gregorio VII nel contesto della riforma della chiesa*, in ID., *Pluralismo ed unità del medioevo cassinese (secoli IX-XII)*, a cura di F. Avagliano, Montecassino 1998, pp. 187-200, in particolare pp. 194-195.

⁶² Peraltro, Vitolo non accoglie l'arcivescovo Roberto nella serie degli arcivescovi capuani, cfr. G. VITOLO, *Erveo* (Erveus, Herveus), in DBI, 43, Roma [1993], pp. 268-270, in particolare p. 269.

Giuseppe Mauri non segnala però che, oltre ai principi e agli arcivescovi, anche alcuni conti normanni dipendenti dal principato di Capua usavano l'inchiostro rosso per sottoscrivere i loro documenti: il conte Roberto di Caiazzo, Alife, Telese e Sant'Agata dei Goti⁶³ e i conti di Caserta⁶⁴. Il primo documento pervenuto dei conti di Caiazzo è del 1094 ed è sottoscritto, come quelli principeschi, con un monogramma in rosso⁶⁵; mentre per i

⁶³ Per Roberto conte di Caiazzo, v. G. TESCIONE, *Roberto conte normanno di Alife, Caiazzo e S. Agata dei Goti*, in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», 4 (1965-1975), pp. 9-52; G.A. LOUD, *The Norman Counts of Caiazzo and the abbey of Montecassino*, in *Monastica. I. Scritti raccolti in memoria del XV centenario della nascita di s. Benedetto (480-1980)*, Montecassino 1981 (Miscellanea Cassinese, 44), pp. 199-217 (e tavv. 1-7), in particolare pp. 199-214.

⁶⁴ Dai pochi studi a disposizione non sembra che altri signori territoriali di età normanna usassero l'inchiostro rosso per sottoscrivere i loro documenti, cfr. A. PETRUCCI, *Note di diplomatica normanna*, I. I. *Documenti di Roberto «Bansuvilla»*, II. *Conti di Conversano e III. Conte di Loretello*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 71 (1959), pp. 123-140; ID., *Note di diplomatica normanna*, II. *Enrico conte di Montesantangelo ed i suoi documenti*, in *ibid.*, 72 (1961), pp. 135-180; C. SALVATI, *Note di diplomatica normanna: i documenti dei conti di Lecce*, in *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, I, Galatina 1972, pp. 463-485; ID., *I documenti dei conti di Loretello conservati nell'Archivio Capitolare di Bovino*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 3ª s., 12 (1974), pp. 189-209; L.R. MÉNAGER, *Lanfranco, notaio pontificio (1091-1093). La diplomatica ducale italo-normanna e la certosa di S. Stefano del Bosco*, in «Studi Storici Meridionali», 3 (1983), pp. 3-37; M. GALANTE, *Un esempio di diplomatica signorile: i documenti dei Sanseverino*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro, scrittura, documento in età normanno-sveva*. Atti del convegno dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991, a cura di F. D'Oria, Salerno 1994, pp. 279-331 con 31 tavv.

⁶⁵ Una riproduzione del documento in LOUD, *The Norman Counts of Caiazzo* cit., tav. 2; per l'edizione GATTOLA, *Ad historiam abbatiae Cassinensis* cit., pt. I, pp. 713-714. Per gli altri documenti editi del conte Roberto, v. TESCIONE, *Roberto conte normanno* cit., pp. 47-48, 50-52 (aa. 1101, 1108, 1111), con facsimili in *Esempi di scritture cancelleresche, curiali e minuscole*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli [1957], tav. XIX; v. anche *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). Secc. XI-XII*, a cura di A. AMBROSIO, Battipaglia 2013, pp. 7-8. Inoltre, v. *Le più antiche carte del Capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200)*, a cura di A. CIARALLI, V. DE DONATO, V. MATERA, Roma 2002 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale. *Regesta Chartarum*, 52), pp. 165-167 (a. 1109). I documenti di Rainulfo II, figlio di Roberto, sono editi in *Le pergamene dell'archivio* cit., I, pp. 46-48, 57-58, 62-63 (aa. 1117-1134); un altro documento di Rainulfo II (a. 1122), custodito nell'ASAM, è in LOUD, *The Norman Counts of Caiazzo* cit., pp. 216-217. V. anche R. PILONE, *Spunti di diplomatica comitale nella documentazione dell'Archivio vescovile di Caiazzo*, in «Studi Storici Meridionali», 4 (1984), pp. 52-60.

conti di Caserta il primo originale per il quale è stato possibile verificare il colore dell'inchiostro per la sottoscrizione è del 1172⁶⁶. Non credo però che questo fenomeno possa essere spiegato come puro fatto imitativo, per cui occorre rivolgere lo sguardo ai rivolgimenti politico-istituzionali che interessarono l'Italia meridionale tra l'XI e il XII secolo.

Come si sa, gli anni a cavallo di questi due secoli furono assai turbolenti per il principato di Capua, caduto a partire dal 1062 nelle mani di Riccardo *Dren-got*, che si trovò a dover fronteggiare contemporaneamente le ribellioni della fazione longobarda, le spinte autonomistiche dei signori normanni posti a capo delle contee confiscate ai conti longobardi e le mire espansionistiche di Roberto il Guiscardo⁶⁷. Un momento di profonda crisi si ebbe nel 1090 quando, morto il principe Giordano I, il suo successore Riccardo II, ancora minorenni, non fu riconosciuto dalla città di Capua e fu costretto a ritirarsi ad Aversa, dove rimase fino al 1093, quando riuscì a rientrare nuovamente a Capua, anche se la situazione rimaneva tutt'altro che pacifica⁶⁸. È proprio in

⁶⁶ Si tratta di una concessione dell'ottobre 1172 del conte Roberto di Lauro (sul quale v. B. PIO, *Lauro, Roberto di*, in DBI, 64, Roma [2005], pp. 122-125 e *Catalogus Baronum. Commentario*, a cura di E. CUOZZO, Roma 1984 [Fonti per la Storia d'Italia, 101/2], pp. 271-275 n. 964), v. Regesta chartarum. *Regesto delle pergamene* cit., I, p. 13; altri documenti dei conti di Caserta *ibid.*, pp. 13-14, 16, 18-19, 23, 25-26, 28 (aa. 1172-1205), ma anche in *Le più antiche pergamene dell'archivio* cit., 2 (1971), pp. 31-33 (a. [117]4) e in G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti e signori. Lineamenti e ricerche*, Caserta 1990³, pp. 178-180, 182-189 (aa. 1206-1221). Per altri documenti dei conti di Caserta Tescione non segnala l'uso del minio nella sottoscrizione, o perché non ne curò l'edizione in prima persona o perché pervenuti in copia: *ibid.*, pp. 159-177, 194-197, 202-203. Sui conti di Caserta v. anche ENZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei-und Urkundenwesen* cit., p. 83.

⁶⁷ Per le vicende del principato di Capua v. LOUD, *Church and Society* cit., *passim*, nonché ID., *The age of Robert Guiscard*, *passim*. Sempre utile è F. CHALANDON, *Storia della dominazione normanna*, I-III, Alife 1999-2002, in particolare I, pp. 133-301, 333-379; II, pp. 3-59; inoltre, per il principato capuano prima del 1127, v. M.E. JAMISON, *The Norman administration of Apulia and Capua. More especially under Roger II. and William I. 1127-1166*, in «Papers of the British School at Rome», VI (1913), pp. 211-481, in particolare pp. 221-234. Per i rapporti tra il papato e Roberto il Guiscardo, si rinvia al classico R. MANSELLI, *Roberto il Guiscardo e il Papato*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*. Atti delle prime giornate normanno sveve, Bari, 28-29 maggio 1973, Bari 1991 (Centro di studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 1), pp. 183-201.

⁶⁸ Per ristabilire l'ordine, nel 1098 il principe dovette ricorrere all'aiuto di Ruggero di Puglia, cfr. LOUD, *Church and Society* cit., p. 90.

questi anni, purtroppo avari di fonti, che i documenti signorili cominciano a manifestare l'indebolimento del potere del principe e il desiderio di autonomia dei conti normanni. Il primo in ordine di tempo è proprio Roberto, conte di Caiazzo e *magister* del principe Riccardo II, che nella donazione del monastero di Santa Maria *in Cingla* all'abbazia di Montecassino redatta per lui nel 1094 da *Johannes iudex et scriba*⁶⁹, nella formula di datazione omette gli anni di principato di Riccardo II e fa figurare solo gli anni di comitato, e la sottoscrive imitando la sottoscrizione principesca⁷⁰. Si tratta, tuttavia, di un primo tentativo poiché, sebbene la formula sia scritta interamente in inchiostro rosso e con il nome del conte monogrammato, il suo *tenor* (*Ego qui supra (M) comes manu propria me subscripsi*) risente ancora dell'influenza della prassi notarile. Il legame del conte con il principe era peraltro ambiguo: in una donazione del principe Riccardo II alla chiesa di San Paolo d'Aversa del 1095 alla sottoscrizione del principe segue quella del conte di Caiazzo, il quale, come il principe, sottoscrive in rosso (senza usare il monogramma) nella posizione eminente di solito riservata agli associati al trono (mentre tutti gli altri *interuenientes* sottoscrivono pure in rosso ma a debita distanza da entrambi)⁷¹; ma solo due anni più tardi, nel 1097, il conte sottoscrive in rosso, monogrammando il suo nome, una sua donazione alla chiesa di San Paolo di Aversa, datando il documento solo con gli anni del suo comitato⁷². E nel 1108 il conte è già in grado di farsi redigere un documento del tutto simile a quello dei principi, sebbene abbia al proprio servizio non un *palatinus iudex*, come quelli, bensì un semplice *clericus et scriba*, il quale però agisce *ex iussione prephatae serenissime potestatis*, anche in questo imitando i documenti principeschi; ed inoltre ha associato al comitato suo figlio, Rainulfo II, che sottoscrive in minio come il padre⁷³.

⁶⁹ V. *supra* nota 65.

⁷⁰ Il documento presenta ancora tracce del sigillo, oggi deperdito, la cui presenza però non è annunciata nel testo da una formula di *corroboratio*. E però presente la *iussio*: «Et taliter ego qui supra Rodbertus comes sicut michi aptum et congruum fuit feci, et tibi Iohannes iudex, et scriba scribere iussu», cfr. GATTOLA, *Ad historiam abbatiae Cassinensis* cit., pt. I, p. 714.

⁷¹ Cfr. *Diplomi inediti* cit., pp. 14-16.

⁷² *Codice diplomatico normanno* cit., pp. 15-16.

⁷³ Sui punti di contatto tra i documenti del conte Roberto e quelli dei principi capuani cfr. LOUD, *The Norman Counts of Caiazzo* cit., pp. 201-204. Si limitano, invece, ad eliminare

Anche i conti di Caserta sottoscrivono i loro documenti alla maniera dei principi, ma per Caserta il quadro è meno chiaro. Il primo documento originale recante la sottoscrizione monogrammata in rosso è di Roberto di Lauro e risale al 1172⁷⁴; altri documenti dei conti casertani della fine dell'XI e l'inizio dell'XII secolo sono spurii⁷⁵, poiché la contea casertana fu soppressa nella fase di passaggio dalla dominazione longobarda – l'ultimo conte longobardo è attestato nel 1065 – a quella normanna, per essere ricostituita nella seconda metà del XII secolo.

È possibile dunque che anche gli arcivescovi capuani, più o meno negli stessi anni, si siano comportati come i conti di Caiazzo, enfatizzando nei propri documenti gli elementi che più si prestavano a marcare la loro 'equivalenza', nel ruolo e nelle prerogative, con i principi. Non a caso l'arcivescovo Senne, oltre ad adoperare l'inchiostro rosso per la sottoscrizione (ma mai il nome in monogramma, tipicamente legato al potere laico), data ancora con gli anni del principe capuano il documento del 1110, ma li sostituisce con quelli del suo arciepiscopato nei due privilegi del 1113 e del 1116 (Tab. I, nn. 8-10); ed è possibile leggere in tali scelte anche una risposta alla politica dei principi, particolarmente munifica nei confronti dei monaci cassinesi proprio a scapito degli interessi dell'arcivescovato di Capua⁷⁶.

Dopo il bel privilegio di Senne, i documenti arcivescovili capuani di mano non notarile giunti fino a noi fanno però registrare un'inversione di

dalla datazione dei loro documenti gli anni dei principi capuani il conte di Boiano ed il conte di Carinola, come testimoniano i documenti di Ugo di Boiano emessi dal 1105 in avanti e una concessione del 1109 e una donazione del 1115 di Riccardo di Carinola, redatte da Leo chierico e notaio *iussu prephati domini mei Richardi comitis* e corroborate dalla sottoscrizione e dal sigillo del conte (v. *Le pergamene di Capua*, I cit., pp. 26-31, aa. 1109, 1114; v. anche LOUD, *Church and Society* cit., p. 90).

⁷⁴ V. Regesta chartarum. *Regesto delle pergamene* cit., I, p. 13.

⁷⁵ Giuseppe Tescione riteneva di aver individuato documenti di fine XI secolo in grado di dimostrare una continuità tra la contea longobarda e quella normanna, ma l'ipotesi è stata contestata da Errico Cuozzo, che ha dimostrato l'inattendibilità delle fonti utilizzate: Tescione si era infatti basato su fonti tradite da Francesco Maria Pratilli, autore nel '700 di diverse cronache nonché di numerosi falsi, come era già noto a Pertz: v. E. CUOZZO, *La contea normanna di Caserta*, in «Capys», 23 (1991), pp. 53-59.

⁷⁶ Per l'accresciuto potere degli arcivescovi e dei vescovi suffraganei dell'arcidiocesi capuana, v. LOUD, *Church and Society* cit., pp. 110-123. Per Senne, v. anche MAZZOLENI, *Un privilegio arcivescovile* cit., p. 236.

tendenza. Si tratta di otto *litterae* emesse tra il 1273 ed il 1434 da sette differenti arcivescovi⁷⁷: purtroppo è possibile dire ben poco delle caratteristiche esterne, visto che sei volte su otto si tratta di *litterae* inserite in *instrumenta* notarili note solo grazie alle trascrizioni di Gabriele Jannelli (Tab. I, nn. 30, 34, 64, 67-68, 71). A Benevento le *litterae* sono documentate già dal 1180 e la forma documentaria più snella convive con il privilegio solenne fino alla fine del XIII secolo, sebbene con una decisa prevalenza su quest'ultimo⁷⁸; a Capua, dopo un lungo periodo nel quale la documentazione arcivescovile appare esclusivamente prodotta da notai, in età angioina sembra che le impegnative forme del documento solenne siano state definitivamente abbandonate. Le *litterae* capuane, pervenute in copia o in trascrizione, sono assai semplici: si aprono con l'*intitulatio* con formula *humilitatis* e con l'*inscriptio* (se l'occasione lo richiede, sostituita da una *notificatio*⁷⁹), mentre non compaiono mai né la *sanctio* né la *iussio*, per cui non è possibile conoscere la qualifica dei diversi scrittori. Ad eccezione della *litterae clausae* di Giovanni II del 1301 e del mandato di Ingeranno Stella del [1312-1327]⁸⁰, dove la formula non compare (il che non significa che non fossero presenti mezzi di validazione), la *corroboratio* in qualche caso annuncia solo la presenza del sigillo⁸¹, che fosse accompagnato o meno dalla sottoscrizione dell'arcivescovo (Tab. I, nn. 34, 64, 67-68, 71). Le *litterae* erano infatti sempre sigillate: grazie alle descrizioni fornite talvolta con precisione dagli *instrumenta* in cui il documento arcivescovile era stato inserito, sappiamo che gli arcivescovi impiegavano sigilli pendenti in cera rossa o verde, perlopiù in culla di cera chiara⁸²; solo

⁷⁷ Marino Filomarino da Eboli (Tab. I, n. 30: gennaio 1273, Capua, *in domibus ecclesie maioris*); Cinzio della Pigna (Tab. I, n. 34: dicembre 1286, Roma, *apud Sanctam Sabinam*); Giovanni II Capuano (Tab. I, n. 37: 14 marzo 1301, Capua); Ingeranno Stella (Tab. I, n. 54: 29 aprile [1312-1327], Napoli); Riccardo *de Rogerio* (Tab. I, n. 64: 5 luglio 1342, --); Vesiano Rolando (Tab. I, n. 67: 1 novembre 1350, Avignone; n. 68: 3 novembre 1350, Avignone); Stefano della Sanità (Tab. I, n. 71: 16 novembre 1371, Marcianise).

⁷⁸ BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile* cit., pp. 246, 264-269.

⁷⁹ Come ad esempio lo *statutum* di Marino Filomarino del 1273, v. Tab. I, n. 30.

⁸⁰ Tab. I, nn. 37 e 54.

⁸¹ Tab. I, nn. 30 e 34: nel caso del n. 30 i sigilli annunciati sono due, quello dell'arcivescovo e quello del Capitolo.

⁸² Così, ad esempio, per lo *statutum* di Marino Filomarino del 1273 (Tab. I, n. 30: «Privilegium vetustum, in carta de pergameno scriptum, sigillatum sigillo cereo viridi, appenso

in due casi, invece, viene adoperato il cosiddetto ‘sigillo pontificale’, cioè la *bullā pumbea* ad imitazione dei documenti pontifici, come già da tempo accadeva a Benevento⁸³. Va segnalato, a questo proposito, che nell’escatocollo di uno *scriptum dationis, traditionis atque concessionis* rogato dal *notarius* Angelo nel febbraio 1205 per l’arcivescovo Rainaldo, a chiusura della sottoscrizione dell’arcivescovo compare un disegno assai particolare. Si tratta dell’unico esempio del genere: il disegno, in inchiostro rosso, ricorda una *rota*, sormontata però da un secondo cerchio più piccolo (Tab. I, n. 14;

per cordulam quamdam sericam, rubram et auream, in qua erat sculta, ut prima facie apparebat, ymago archiepiscopi in pontificalibus induti, ad cuius pedes caput cuiusdam leonis scultum videbatur, cuius transumpti sigilli littere nomen dicti archiepiscopi, hoc modo exprimebant: ✠ Marinus Dei gratia Capuanus archiepiscopus; munitumque quodam alio sigillo capituli ipsius ecclesie, appenso in filis sericis, eiusdem coloris crocei et rubei, appenso in corio quodam cuspidate cere albe, impresso in cera rubra, cuius characteres nota legibili, taliter designabantur: ✠ In meritis Stephani cleri spes est Capuani, in cuius medio ymago beati Stephani, induti cum dalmatica, tenentisque librum manibus ante pectus et cum diademate in capite et a latere dextro sculti videbantur sol et stella et a latere sinistro luna et stella sculte apparebant»), il mandato di Ingeranno Stella del [1312-1327] (Tab. I, n. 54: «Quasdam litteras reverendi in Christo Patris et domini domini Ingeranni miseracione divina archiepiscopi Capuani in cera rubea anulata anulo ipsius domini archiepiscopi prout nobis apparuit et erant per omnia continencia subsequentis») o la *litterae patentes* di Vesiano Rolando del 1350 (Tab. I, n. 67: «Quasdam patentes litteras, duas eidem abbatibus Simoni concessas (...) cum sigillo pendenti in cordula rubei et albi coloris, cerae rubeae, in cera alba apposito; et aliam cum sigillo magno pontificali praedicto, impresso in eadem littera, de pergamenis veris notis et consuetis sigillis pontificalibus, et subscriptione propria prefati domini archiepiscopi roboratas»). Si conoscono altri due sigilli degli arcivescovi capuani. Il primo, dell’arcivescovo Leonardo Patrasso, è in cera rossa con l’effigie di un vescovo mitrato: ridotto a un frammento, è apposto, insieme a quelli di altri presuli, in calce alla concessione collettiva d’indulgenza del 1299 per la quale v. *supra* nota 31. Il secondo, dell’arcivescovo Marino Filomarino, è apposto in calce agli atti del secondo concilio di Lione del 14 luglio 1274 (CITTÀ DEL VATICANO, Archivio Segreto Vaticano, Arm. I-XVIII, 2187): il sigillo (per la cui descrizione v. *I sigilli dell’Archivio Vaticano*, I, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano 1937, p. 88), ormai danneggiato, è in cera verde con l’effigie del vescovo mitrato stante e benedicente, con il pastorale nella mano sinistra.

⁸³ Tab. I, nn. 68, 71: si tratta di due *litterae* rispettivamente del 1350 (Vesiano Rolando) e del 1371 (Stefano della Sanità). A Benevento (BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile* cit., p. 252) la prima menzione della bolla di piombo è del 988, ma l’unica conservata, ispirata alla *bullā pumbea* in uso presso la cancelleria pontificia dopo il pontificato di Pasquale II, è del 1158; in proposito v. anche ANDENNA, *Gli arcivescovi di Benevento* cit., pp. 360-365.

v. Tav. 3), quasi a rappresentare un sigillo e il suo controsigillo. Il cerchio superiore ha il campo spartito in quattro da una croce greca patente e la cornice vuota, mentre il cerchio sottostante, di dimensioni maggiori, presenta uno spazio centrale in bianco, come se fosse destinato ad accogliere un'effigie e incorniciato, in alto, da «S(an)c(tu)s Steph(anu)s», ai lati, in colonna e per esteso, da «Rainaldus» e «Capuanus», in basso da «electus»; nella cornice corre il motto «✠ Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine» (ps. 4, 7). La stranezza colpì anche Michele Monaco, che riprodusse nel suo *Sanctuarium* il disegno, in sede di edizione successivamente definito *sigillum impressum*⁸⁴: è possibile, in realtà, che Rainaldo, appena eletto, non avesse ancora a disposizione la matrice definitiva del suo sigillo e avesse ovviato a questa mancanza facendone disegnare un abbozzo prendendo spunto sia dalla *rota* sia dalle bolle pontificie del tempo.

Infine, la formula di datazione che conclude le *litterae* arcivescovili, introdotta da *Dat.*, comprende sempre la data topica e la data cronica con l'anno dell'era cristiana, il mese, il giorno e l'indizione; non vi figurano mai gli anni di arciepiscopato e solo in alcuni casi (Tab. I, nn. 34, 67-68, 71, emessi, non casualmente, a Roma, Avignone e a Marcianise) in aggiunta agli elementi cronologici più scontati è indicato anche l'anno di pontificato.

Tutti i documenti sopra illustrati sono prodotti da personale di curia: il documento del 979, ad esempio, è datato per mano di *Iohannes subdiaconus et bibliothecarius*, forse anche estensore del testo; gli originali dei due *precepta* del 986 erano di pugno di *Iohannes subdiaconus, primicerius et bibliothecarius*⁸⁵ e quello di Atenolfo I del 988 era stato redatto da un *Andoldus subdiaconus*; i due del 1047 sono di mano di *Iohannes diaconus et scriba* (Tab. I, nn. 1-6). Con così scarsi elementi a disposizione si può solo ipotizzare che l'arcidiocesi fosse dotata di un'embrionale cancelleria, dotata di personale forse occasionale e certo non specializzato e dove non era ancora stata istituita

⁸⁴ MONACO, *Sanctuarium Capuanum* cit., p. 247; ed. in *Le pergamene sveve* cit., I, pp. 100-105.

⁸⁵ Lo stesso *Iohannes subdiaconus et primicerius atque bibliothecarius* insieme a *Ardoaldus venerabilis archidiaconus, abbocator nostri archiepiscopatus* rappresenta l'arcivescovo Atenolfo I in un placito tenutosi a Capua nell'ottobre del 986: il documento è perduto ma se ne dà notizia nella *Storia di San Giovanni delle Dame Monache* di Michele Monaco, cfr. BLOCH, *Monte Cassino* cit., pp. 543-545.

la carica di *cancellarius*, attestata solo durante l'arcivescovato di Senne (Tab. I, nn. 8-9).

Ben poco si può aggiungere anche per i secoli successivi: è difficile dire se dietro le *litterae* confezionate tra il 1276 ed il 1434 vi fosse un vero e proprio ufficio di cancelleria con una propria prassi, dato che i documenti nulla lasciano trapelare sulle figure che li hanno composti o hanno provveduto alla loro stesura. Peraltro, le due uniche *litterae* di età aragonese pervenute in originale e conservate nel fondo del Capitolo dell'ASAC sono di mano notarile: nel primo caso soccorre il dato paleografico, nel secondo (un *instrumentum publicum sive litterae*) il nome del notaio è espresso⁸⁶.

La rapsodicità delle testimonianze pervenute non può tuttavia far escludere che, soprattutto tra XII e XIII secolo, documenti solenni fossero stati comunque emessi, magari secondo uno *stylus Curiae* di un qualche rilievo. Come si sa, la Capua di quell'epoca era un centro culturalmente assai vivace e allo stesso seggio arcivescovile capuano erano state elette figure di spicco, come Rainaldo da Celano⁸⁷, ritenuto da Nobert Kamp il promotore della cosiddetta Scuola capuana⁸⁸, Giacomo Amalfitano⁸⁹, legato alla cancelleria di Federico II e partecipe della stesura del *Liber Augustalis*; Marino Filomarino⁹⁰, attivo pres-

⁸⁶ ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 2151 (20 giugno 1455, Capua, *in nostro archiepiscopali palacio*) e n. 2176 (8 marzo 1457), di mano di Antonio *de Cesis, publicus apostolica et reginali auctoritatibus notarius*.

⁸⁷ Figlio di Pietro, conte di Celano, fu eletto arcivescovo di Capua probabilmente nell'ottobre del 1199: N. KAMP, *Celano, Rainaldo di* (Raynaldus, Rainaldus), in DBI, 23, Roma 1979, pp. 349-352.

⁸⁸ Abulafia vi identificava addirittura il nucleo originario dell'Università di Napoli (D. ABULAFIA, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1993, pp. 136, 223), ma più che di una Scuola vera e propria sarebbe più opportuno parlare di uno stile retorico elaborato e diffuso in Terra di Lavoro, che è stato definito 'capuano' solo perché Capua era il centro più importante del territorio, come sembra anche a F. DELLE DONNE, *La cultura e gli insegnamenti retorici latini nell'Alta Terra di Lavoro*, in *Suavis terra, inexpugnabile castrum. L'Alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, a cura di F. Delle Donne, Arce (FR) [2007], pp. 132-157, in particolare p. 136.

⁸⁹ Di lui si ricorda la notevole cultura letteraria, attestata anche dal fitto carteggio con Pietro della Vigna, logoteta e protonotario di Federico II, v. F. DELLE DONNE, *Giacomo* (Iacobus), in DBI, 54, Roma 2000, pp. 195-199.

⁹⁰ Mancano notizie certe di Marino Filomarino da Eboli, nato a Napoli tra il 1205 ed il 1210, fino alla sua nomina a vicedancelliere della Curia romana nel 1244, quando ebbe

so la cancelleria pontificia; Ingeranno Stella⁹¹, cancelliere di re Roberto. Gli arcivescovi or ora citati erano espressione, del resto, dello stesso ambiente culturale dal quale proveniva un gran numero di alti funzionari impiegati presso la cancelleria pontificia e imperiale, che tuttavia mantenevano uno stretto legame con la terra d'origine: veniva da Capua Pietro della Vigna, il più famoso tra i *dictatores* della cancelleria di Federico II⁹², come anche Tommaso da Capua, capo della cancelleria pontificia e maestro dello stile epistolare curiale⁹³ nonché zio dell'arcivescovo Marino Filomarino da Eboli, che nel 1219 intercede presso l'arcivescovo Rainaldo Gentile per far concedere un tenimento ad un suo *nutritus*⁹⁴; Giovanni da Traetto, *domus archiepiscopalis magister*, identificabile con un notaio attivo presso la cancelleria di Federico II⁹⁵, nel 1238 e nel 1239 interviene in due documenti

l'incarico di riorganizzare la cancelleria pontificia ed il suo archivio dopo il trasferimento della Curia a Lione. Durante il soggiorno lionese compilò i due trattati *Super revocatoris* e *De confirmationibus* destinati alla formazione del personale di cancelleria: cfr. N. KAMP, *Filomarino, Marino (Marino da Eboli, Marinus Neapoletanus)*, in DBI, 47, Roma 1997, pp. 806-810. Per i formulari, invece, v. P. HERDE, *Marinus von Eboli Super revocatoris et De confirmationibus. Zwei Abhandlungen des Vizekanzlers Innocenz' IV. über das päpstliche Urkundenwesen*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 42-43 (1963), pp. 119-264; K. ERDMANN, *Zur Entstehung der Formelsammlung des Marinus von Eboli*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 21 (1929-1930), pp. 176-208; F. SCHILLMANN, *Die Formularsammlung des Marinus von Eboli. Untersucht und Bearbeitet, I. Entstehung und Inhalt*, Rom 1929 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 16).

⁹¹ GRANATA, *Storia sacra* cit., I, pp. 148-149.

⁹² Su di lui basti il rinvio a H.M. SCHALLER, *Della Vigna (de Vineia; la forma de Vineis o Delle Vigne non è attestata nelle fonti coeve)*, Pietro, in DBI, 37, Roma 1989, pp. 776-784.

⁹³ H.M. SCHALLER, *Eboli, Tommaso di (Tommaso da Capua, Thomas Capuanus)*, in DBI, 42, Roma 1993, pp. 266-271.

⁹⁴ Tab. I, n. 16, 1220 marzo, Capua: Rainaldo II, arcivescovo di Capua e *domini regis familiaris*, su richiesta di Tommaso *de Episcopo*, cardinale prete di Santa Sabina, e per intervento di Rainaldo *Sabbinielli*, baiulo della Chiesa capuana, con il consenso dei chierici della Chiesa di Capua, concede a Guglielmo, *nutritus* del cardinale e figlio del maestro Simeone, giudice del castello di Tocco, un tenimento sito fuori della città di Capua *in loco Cancelli* tenuto prima dal fu Berardo poi da *Pascasius*, *nutritus* dello stesso cardinale, per il censo annuo di cinque libbre di buona cera.

⁹⁵ Per il profilo biografico di Giovanni da Traetto, cfr. F. DELLE DONNE, *Giovanni da Traetto*, in DBI, 56, Roma 2001, pp. 240-242.

dell'arcivescovo Giacomo Amalfitano (Tab. I, nn. 18-19); un altro maestro Giovanni, figlio di Roberto *de Primicerio*, *scriptor* pontificio e canonico capuano⁹⁶, attivo presso la cancelleria pontificia con la qualifica di notaio negli stessi anni di Giovanni *de Primicerio*, è menzionato in uno *scriptum concessionis, dationis et traditionis* dello stesso arcivescovo nell'agosto 1239⁹⁷.

2. I documenti di mano notarile.

Già dalla seconda metà dell'XI secolo si rintracciano documenti degli arcivescovi di Capua di mano notarile e privi di qualsiasi solennità: la pergamena è, per qualità e preparazione, uguale a quella dei coevi documenti privati e la scrittura è del tutto priva di accentuazioni cancelleresche. Si tratta di documenti prodotti per la gestione del consistente patrimonio fondiario dell'arcidiocesi, in cui l'arcivescovo non agisce in qualità di guida pastorale della Chiesa capuana ma di curatore degli interessi economici di essa: in questi casi il ricorso alla *charta* notarile, sia pure con qualche aggiustamento, prescinde anche dall'eventuale ruolo istituzionale della controparte negoziale. Bastino ad esempio la permuta stipulata nel 1065 tra l'arcivescovo Ildebrando e il principe Riccardo di Capua⁹⁸ o la concessione fatta dall'arcivescovo Giovanni II a Bartolomeo di Capua, logoteta e protonotaro del Regno⁹⁹, che, pur presentandosi come una qualsiasi *charta*

⁹⁶ Da non confondere con il più noto Giovanni da Capua, sul quale v. F. DELLE DONNE, *Giovanni da Capua*, in DBI, 55, Roma 2001, pp. 759-761 e B. GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècle)*, Rome 2008 (Bibliothèque des Écoles Française d'Athènes et de Rome. Fascicule trois cent trente-neuvième), pp. 286-287.

⁹⁷ Tab. I, n. 19: Giacomo *de Archiepiscopo*, arcivescovo di Capua e *domini imperatoris familiaris*, con il consenso dei chierici capuani e per l'intervento del notaio Giovanni da *Traetto*, *archiepiscopalis domus magistri*, in considerazione dei servizi resi concede a Tommaso, figlio di Roberto *de Primicerio* e fratello del maestro Giovanni, *scriptor* pontificio e canonico capuano, otto pezze di terra di pertinenza della cattedrale di Capua, site fuori città, *in loco qui dicitur Casacellari*, con l'obbligo di *implere aqua fontes (...) ecclesie* il sabato santo e il sabato prima di Pentecoste.

⁹⁸ Tab. I, n. 7: v. *supra* nota 59.

⁹⁹ Su Bartolomeo da Capua (1248-1328), giurista al servizio degli angioini di Napoli, v. I. WALTER, M. PICCIALUTI, *Bartolomeo da Capua*, in DBI, 6, Roma 1964, pp. 697-704 e

privata, scritta da *Petrus publicus Capuane civitatis notarius* e roborata da *Raynaldus de Georgio Capuane civitatis iudex*, si apre con l'*intitulatio* ed è munita di sigillo pendente, regolarmente annunciato dalla formula di corroborazione¹⁰⁰. Nonostante il tipo di negozio e il prestigio delle personalità coinvolte, dunque, per la stesura di questi documenti si è fatto ricorso al giudice ed al notaio: è evidente che gli arcivescovi erano perfettamente in grado di distinguere i casi in cui era necessario ricorrere ai pratici del diritto e alla *charta* da quelli in cui, trattandosi di concessioni o di materie attinenti *stricto sensu* al loro ruolo di guida pastorale, potevano servirsi di chierici esperti di scrittura (ma presumibilmente non di diritto) poiché la loro autorità, espressa attraverso il sigillo e la sottoscrizione autografa, era sufficiente a conferire autenticità al documento¹⁰¹.

L. CADIER, *L'amministrazione della Sicilia angioina*, a cura di F. Giunta, Palermo 1974 (Biblioteca di letteratura e storia. Saggi e testi, 5), *passim*. Per gli effetti giuridici fino al secolo XIX della concessione arcivescovile a Bartolomeo, v. A.M. RAO, *L'amaro della feudalità. La devoluzione di Arnone e la questione feudale a Napoli alla fine del '700*, Napoli 1984.

¹⁰⁰ Tab. I, n. 43. La *corroboratio* dà conto sia dell'apposizione del sigillo sia della sottoscrizione tracciata dal vescovo di Isernia per conto dell'arcivescovo capuano, infermo e in grado solo di tracciare un *signum crucis* in inchiostro rosso: «Ut autem hec nostra concessio, datio atque traditio robur obtineat firmitatis et ab omnibus diligentius observetur, presens scriptum publicum vobis, domino logothete, exinde fieri fecimus, sigillo nostro pendenti suffultum ac subscriptione venerabilis patris, domini Iacobi Dei gratia Yserniensis episcopi, de mandato et voluntate nostra, suscribentis pro nobis, propter gravem infirmitatem nostram supervenientem, satis post contractum celebratum premissum subscribere prepeditis, premissis signo crucis de rubeo, facto propria manu nostra, munitum ac subscriptionibus predictorum clericorum sancte maioris ecclesie Capuane ac predictorum iudicis, notarii et testium roboratu». Il testo è chiuso dalla dichiarazione del notaio («Quod scripsi ego, prefatus Petrus publicus Capue notarius, qui predictis omnibus rogatus interfui et meo consueto signo signavi») ed è sottoscritto, oltre che dal vescovo di Isernia, dal decano dell'arcidiocesi; solo al terzo posto figura la sottoscrizione del giudice ai contratti, seguita da quelle dei membri del capitolo e di altri testimoni. Il sigillo è descritto negli appunti di Jannelli: «Pendet sigillum cum cordula serica, rubea et gialla, cum cera rubea extra et intus; in quo quidem sigillo sculpta est quedam imago hominis induti pontificalibus cum mitra in capite et pastorali in manu sinistra; in cuius quidem sigilli circumferentis hec littere legentur: ✠ S(ignum) Ioannis Dei gratia archiepiscopi Capuani».

¹⁰¹ Gli arcivescovi di cui ci sono pervenuti sia documenti notarili che documenti solenni (questi ultimi segnalati dall'asterisco) sono: Senne (Tab. I, nn. 8, 9*-10*), Marino Filomarino da Eboli (Tab. I, nn. 25-29, 30*, 31-33), Giovanni II (Tab. I, nn. 37*, 38-44),

Come si sa, in molte diocesi italiane la documentazione del pieno Medioevo è prevalentemente notarile, anche se il formulario è suscettibile di ibridazioni cancelleresche¹⁰²: la *publica fides* del notaio offriva certo maggiori garanzie e tutele ed inoltre è probabile che nella seconda metà del XII secolo fosse ben nota la decretale di Alessandro III (X, 2, 22, 2) che equiparava al documento notarile, in quanto *scriptum authenticum*, il documento vescovile munito di sigillo¹⁰³. È abbastanza ovvio che in Italia la norma pontificia andasse ad armonizzarsi con le diverse prassi documentarie locali; il che per l'Italia meridionale significò in qualche misura un rafforzamento del giudice 'ai contratti', a scapito, almeno fino alla promulgazione delle Costituzioni melfitane, del ruolo del notaio¹⁰⁴.

Ingeranno Stella (Tab. I, nn. 46-53, 54*, 55-57), Riccardo *de Rogerio* (Tab. I, nn. 58-63, 64*, 65-66) e Stefano della Sanità (Tab. I, nn. 70, 71*, 72-76).

¹⁰² Come ad esempio i vescovi di area senese studiati da Antonella Ghignoli o quelli di area subalpina studiati da Gian Giacomo Fissore: cfr. A. GHIGNOLI, *Il documento vescovile di Siena nei secoli X-XII problemi della tradizione e critica delle fonti*, e G.G. FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, entrambi in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250. La diplomatie épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongress für Diplomatik (Innsbruck, 27. September-3. Oktober 1993), hrsg. von C. Haidacher und W. Köfler, Innsbruck 1995, rispettivamente pp. 347-363 e pp. 281-304. Inoltre, v. il volume *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Casella di Sommacampagna (VR) 2004 (Quaderni di storia religiosa, 11), dedicato proprio al rapporto tra enti ecclesiastici e notariato e alla documentazione di mano notarile prodotta per le sedi ecclesiastiche.

¹⁰³ G. NICOLAJ, *Originale, authenticum, publicum: una sciarada per il documento diplomatico*, in *Charters, Cartularies, and Archives: The Preservation and Transmission of Documents in the Medieval West*. Proceedings of a Colloquium of the Commission Internationale de Diplomatique (Princeton-New York, 16-18 September 1999), ed. by A.J. Kosto, A. Winroth, Toronto 2002, pp. 8-21, in particolare pp. 18-19: «[la] decretale di Alessandro III (...), straordinariamente, raccoglie la tradizione romanistica dei *testes*, la consuetudine altomedievale del *sigillum* (e si ricordi che *sigillum authenticum* per antonomasia è quello del vescovo, gl. *sigillum* a 2, X, 22, 2), e la nuova istituzione di una *manus publica* notarile, costruita dalla prassi dei notai e del sovrano e accompagnata, con qualche resistenza, dalla civilistica. Si noti anche, di passaggio, che nei punti elencati sopra, mentre la civilistica usa preferibilmente il termine giustiniano di *tabellio*, la prassi e di seguito la canonistica usano preferibilmente i termini di *notarius* e *notarietas*, e la canonistica in particolare riprende il termine che le è familiare di *authenticus*».

¹⁰⁴ Sul giudice ai contratti si vedano almeno M. CARVALE, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982 (Studi

Nelle *chartae* prodotte per l'arcivescovo il giudice ai contratti è sempre menzionato nel testo ed è l'unico sottoscrittore del documento insieme all'arcivescovo dal 1195 al 1238; inoltre tra il 1195 e il 1271 il giudice porta la qualifica di *index huius Capuane civitatis et sancte Capuane Ecclesie*¹⁰⁵. Il fatto è degno di nota perché nessun notaio si qualifica allo stesso modo; peraltro i giudici con la doppia qualifica, quando lavorano per il Capitolo o per privati cittadini, si definiscono semplicemente *index Capuane civitatis*. È possibile che la doppia titolatura portata dai giudici nelle *chartae* emesse per l'arcivescovo sottolineasse, per così dire, l'ideale (ancorché episodica) inclusione nell'organico ecclesiastico della figura che in quel territorio era la principale responsabile della validità dei documenti.

Dal 1195 in avanti i documenti notarili prodotti per gli arcivescovi sono detti semplicemente *charta*, ma anche *scriptum*: un termine, quest'ultimo, che secondo Alessandro Pratesi era stato reintrodotta nell'uso in virtù della sua genericità, che consentiva di sfuggire a categorie e forme percepite come troppo rigide e vincolanti¹⁰⁶. Tuttavia, sulla scorta di recenti ricerche

storici sul notariato italiano, 6), pp. 97-176, in particolare pp. 102-110; ID., *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 333-358, in particolare pp. 340-341; M. AMELOTI, *Il giudice ai contratti*, *ibid.*, pp. 359-367.

¹⁰⁵ La doppia qualifica è portata anche dai giudici Pietro e Guglielmo, che nel 1110 sono chiamati, insieme ad altri, ad esprimere un parere sulla correttezza legale e sull'equità economica di una permuta stipulata dall'arcivescovo (Tab. I, n. 8: e v. *supra* nota 48): ma il loro ruolo, in questo caso, non è equiparabile a quello di giudice ai contratti, tant'è che sottoscrivono tra i testimoni e dopo i membri del Capitolo. Giudici con la doppia qualifica si incontrano anche dopo la promulgazione del *Liber Augustalis* (Tab. I, nn. 18-19, 24-29): si tratta di Giovanni, attivo dal 1177 al 1205 (cfr. *Le pergamene normanne* cit., pp. 132-138; *Le pergamene sveve* cit., I, pp. 100-105) e Nicola, attivo dal 1220 al 1239 (cfr. *ibid.*, pp. 169-172; *Le pergamene di Capua*, I cit., pp. 128-130). Il giudice *Iobannes Scutarii* invece è attestato dal 1239 e lavora fino alla fine degli anni Sessanta per la Chiesa capuana, sebbene non direttamente al servizio del vescovo: cfr. *ibid.*, pp. 117-118, 178-179; *Le pergamene angioine* cit., I, pp. 39-97, 94, 112, 119.

¹⁰⁶ Pratesi ritiene che nel XII secolo, quando in Italia meridionale le categorie altomedievali di *charta* e *memoratorium* erano ormai in piena crisi, l'adozione di un termine 'neutro' consentisse maggiore flessibilità e mettesse al riparo da equivoci e errori nel percorso verso l'*instrumentum*. A. PRATESI, *Il documento privato e il notariato nell'Italia meridionale nell'Italia normanno sveva*, in «Schede medievali. Rassegna dell'Officina di studi medievali», 17 (1989), pp. 318-326 e ID., *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, in *Scuole, diritto e società*

condotte sulla documentazione di Ariano Irpino, sembrerebbe che anche i notai di Capua riservino consapevolmente il termine *scriptum* a una «precisa tipologia documentaria finalizzata a regolare rapporti specifici, come quelli che riguardano patti agrari a tempo determinato e concessioni di diritti subordinati ad un censo di entrata: non dunque trasferimenti di proprietà o cessioni di diritti di godimento, che sono regolati attraverso le *chartae*»¹⁰⁷. Fino al 1325 (Tab. I, n. 49), cioè fino all'ultimo documento in forma di *charta*, il termine *scriptum* ricorre infatti perlopiù in concessioni a tempo determinato, sostanzialmente ereditando la materia giuridica del *breve*, non adoperato per negozi giuridici che implicavano il trasferimento definitivo della *res* o per le ratifiche da parte degli arcivescovi di vendite del dominio utile su beni di proprietà della loro Chiesa.

Va in ogni caso rilevato che i documenti stesi dai notai cittadini per gli arcivescovi non sono del tutto identici a quelli redatti per i comuni cittadini: la specialità dell'emittente determina, com'è ovvio, l'introduzione nel tessuto di un comune documento privato di elementi propri della documentazione di cancelleria. Non si può del resto considerare una semplice *charta* un documento aperto dalla solenne *intitulatio* dell'arcivescovo, in genere accompagnata dalla *formula humilitatis*, e nel quale fino al 1325 non c'è in genere alcun riferimento alla *guadia* e alla nomina dei fideiussori¹⁰⁸. Ma gli elementi cancellereschi di maggior rilievo inclusi nel formulario sono la formula di corroborazione e il ricordo della *iussio*: la permuta sottoscritta dall'arcivescovo Ildebrando nel 1065 (Tab. I, n. 7) si concludeva con una semplice *rogatio*, ma nel secolo successivo, anche quando l'ordine di scrittura non è esplicito, il notaio non tralascia mai di ricordare che agisce *ex iussione* dell'arcivescovo; e la stessa sottoscrizione dell'arcivescovo con inchiostro rosso acquista un peso maggiore se si considera che i documenti privati di quest'area non sono mai sottoscritti dall'emittente.

nel Mezzogiorno medievale d'Italia, a cura di M. Bellomo, II, Catania [1987], pp. 137-168, ora entrambi in *Id.*, *Tra carte e notai* cit., pp. 286-287 e 235-265, in particolare pp. 254-257.

¹⁰⁷ Si veda senz'altro P. MASSA, *Prassi giuridica e pratiche di documentazione in carte inedite di Ariano Irpino dell'XI e del XII secolo*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXIV (2010), pp. 7-26, in particolare pp. 15-16, da cui si cita.

¹⁰⁸ Non mancano, infatti, eccezioni; la *datio guadiae* e la nomina dei fideiussori comparivano già anche nella permuta di Senne del 1110 (Tab. I, n. 8).

Nella *charta convenientiae* e nella vendita redatte per l'arcivescovo Alfano nel 1153 (Tav. 4)¹⁰⁹ e nel 1168¹¹⁰ (Tab. I, nn. 11-12), l'ibridazione tra forme del documento pubblico e privato si fa più evidente: la *firmitas* del negozio (nel documento privato garantita dal passaggio della *guadia* e dalla nomina dei fideiussori) e la validità del documento sono affidate con chiarezza alla sottoscrizione dell'arcivescovo e all'apposizione del sigillo menzionate nella *corroboratio* («Quia firmitus credatur et diligentius ab omnibus observatur manu propria illud corrobora(re) et nostri sigilli illud insigniri iussimus»)¹¹¹, anche se in questo caso il testo registra pure il passaggio della *guadia* e la nomina dei fideiussori. Ma già nel 1220 dalla *corroboratio* dell'ul-

¹⁰⁹ Il protocollo del documento, scritto dal notaio Pietro, è identico a quello di una qualsiasi *charta* privata, con la doppia invocazione simbolica e verbale e la formula di datazione, ma il testo si apre con l'*intitulatio*, che tuttavia si lega poi ad un dettato del tutto comune. Il dispositivo è seguito dalla *defensio*, dalla *datio guadie* e dalla nomina dei fideiussori. La *corroboratio* annuncia il sigillo (tuttavia assente e di cui non sono visibili nemmeno i fori per gli attacchi) e la sottoscrizione dell'arcivescovo, ed è conclusa dall'ordine impartito al notaio di redigere il documento («Quod te Petrum notarium qui interfuisti scribere precepi»); il testo è chiuso dalla data topica e dal *signum* personale del notaio. Il documento è sottoscritto dall'arcivescovo con inchiostro rosso, seguito dal giudice cittadino e da cinque testimoni, tra cui il vescovo di Calvi.

¹¹⁰ Il testo della vendita è aperto dall'*intitulatio* dell'arcivescovo, dal dettato semplificato («Nos Alfano, Dei gratia Capuanorum archiepiscopus»); il dispositivo (l'arcivescovo vende «per chartam in presencia Simonis huius Capuane civitatis [magistri] iudicis et aliorum testium») si chiude con la *defensio* e la *datio guadie*. La *corroboratio*, lacunosa, è conclusa dall'ordine di stendere l'atto conferito al notaio; il testo è chiuso dalla datazione topica introdotta dall'*actum*, seguita dal *signum* del notaio. La *charta* è sottoscritta dall'arcivescovo Alfano con inchiostro rosso, seguito dal giudice e dai sei membri del Capitolo (con la formula «Ego NN. interfui et consens»).

¹¹¹ Si noti che nel 1186 l'arcivescovo di Benevento Ruggero si fa redigere una locazione dal notaio Nicola, alla presenza del giudice *Potofridus Pizzicademoni*, senza sottoscrivere e senza far apporre il suo sigillo: *Le più antiche carte del Capitolo* cit., pp. 306-308. Si è cercato di appurare se anche i vescovi di Caiazzo intervenissero, al pari degli arcivescovi capuani, per conferire autenticità al documento: ma in nessuno dei 55 documenti redatti per loro da notai tra il 1183 e il 1265 si rintraccia una formula di corroborazione come quella capuana e anche quando i vescovi sottoscrivono, la sottoscrizione non è annunciata nel testo: *Le pergamene dell'archivio vescovile* cit., I, pp. 81-85, 90-91, 106-107, 109-112, 117-122, 130-135, 152-154, 156-158, 161-170, 174-175, 179-180, 197-199, 203-205; II, pp. 218-220, 228-230, 232-237, 239-240, 286-288, 296-298, 300-302, 312-313, 339-342, 349-351, 353-361, 363-375, 387-391, 393, 401, 404-406, 410-414, 424-428, 434-439, 442-444, 448-451.

tima concessione in ordine di tempo dell'arcivescovo Rainaldo II scompare il riferimento al sigillo (Tab. I, n. 16)¹¹²; ma purtroppo non abbiamo alcun testimone tra questo documento e il successivo, scritto per l'arcivescovo Giacomo Amalfitano nel 1230. In quest'ultimo però (Tab. I, n. 17) si registra una novità¹¹³: nella formula di corroborazione del *privilegium*, scritto dal notaio Pietro e regolarmente sottoscritto in rosso dall'arcivescovo, si fa riferimento solo alla sottoscrizione del giudice ai contratti, oltre che all'apposizione di una *bulla plumbea* di cui però non c'è traccia. E dai successivi documenti di Giacomo la sottoscrizione arcivescovile in rosso sparisce, in evidente conformità con la costituzione federiciana *De fide instrumentorum* (I, 82) che prevedeva la sottoscrizione del giudice, del notaio e dei testimoni¹¹⁴: il documento successivo, uno *scriptum* del 1238 (Tab. I, n. 18), è detto infatti *munitum* della *bulla plumbea* della Camera, ora scomparsa, ma soprattutto «subscriptionibus predictorum iudicis, notarii et testium roboratum»¹¹⁵.

¹¹² Il documento (una concessione di terre dietro censo: v. anche *supra* nota 94) di mano del notaio Peregrino, non si discosta dagli esempi precedenti salvo per la presenza della *sanctio* («Si, vero, aliqua persona de ordinatis aud de ministris nostris aud de hüs, qui nostro dom(m)inatui subditi sunt, hoc scriptum nostre concessionis per quaecumque ingenium dirumpere vel remove quiesierit, libram unam auri purissimi componere et exolvere cogatur, medietatem nostre Camere et medietatem tibi tuisque legitimis filiis et filia»). Nella *corroboratio* si fa solo riferimento alla sottoscrizione; il notaio dichiara di scrivere «prephati domini Capuani archiepiscopi iussione». Nell'escatocollo vi sono solo le sottoscrizioni dell'arcivescovo, nel solito inchiostro rosso, e del giudice.

¹¹³ Giacomo *de Archiepiscopo*, arcivescovo di Capua, con il consenso dei chierici della Chiesa di Capua, concede a Matteo del fu giudice Landone di Aversa un tenimento sito in Capua, per l'annuo reddito di dieci tari d'oro amalfitani *pro medietate servitii de uno equo*. Il documento presenta la struttura formulare della *charta*; la *corroboratio* recita: «Ut autem hec mea concessio datio atque traditio perpetuam optineat firmitatem, presens privilegium [...] manu suprascripto iudice roboratum atque bulla plumbea communitum» ed è chiusa dalla dichiarazione del notaio Pietro, solo parzialmente leggibile. La carta è sottoscritta dall'arcivescovo con il consueto inchiostro rosso e dal giudice.

¹¹⁴ *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, hrsg. von W. STÜRNER, Hannover 1996 (M.G.H. Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, II. Supplementum), pp. 256-257.

¹¹⁵ Giacomo *de Archiepiscopo*, arcivescovo di Capua, con il consenso dei suoi chierici e per l'intervento del notaio Giovanni da *Traetto*, *archiepiscopalis domus magister*, in considerazione dei servigi resi alla chiesa cattedrale da Vitale *cognomine Falckerii*, figlio del fu Pietro, gli concede per il censo annuo di dieci tari amalfitani otto pezze di terra di sei moggi e mezzo, site in

Dal 1256, con Marino Filomarino (Tab. I, n. 24), scompare nuovamente il sigillo e riappare la sottoscrizione in rosso dell'arcivescovo, che partecipa alla convalidazione del documento insieme al giudice, al notaio ed ai testimoni («Ut autem hec nostra concessio, datio atque traditio plenam obtineat firmitatem et ab omnibus diligentius observetur presens scriptum tibi exinde fieri fecimus nostra subscriptione munitum et subscriptionibus predictorum iudicis et notarii atque testium roboratum»); ancora in quegli anni il notaio ricorda la *iussio* dell'arcivescovo, destinata però a scomparire in breve tempo¹¹⁶. Dalla promulgazione delle Costituzioni federiciane dunque il ruolo dell'autorità arcivescovile in ordine all'autenticità del documento arretra sullo sfondo, e l'intervento autografo dell'arcivescovo di cui è *munitum* il documento è tenuto distinto dal *robur* che ad esso conferiscono le sottoscrizioni di giudice, notaio e testimoni. La sottoscrizione in rosso degli arcivescovi capuani non può in ogni caso essere considerata solo un dettaglio, se nel 1371 l'arcivescovo Stefano della Sanità, dopo aver concesso a Nicola di Giovanni *de Riccardo* la facoltà di amministrare i beni della Chiesa di Capua, gli chiede di produrre per ogni negozio *instrumenta ac cantelas validi* «ac si essent in nostra presentia celebrata et nostre manus proprie subscriptione munita»¹¹⁷.

Sembrerebbe però che il coinvolgimento diretto dell'arcivescovo nella documentazione per lui prodotta dai notai abbia rallentato, in qualche misura, il passaggio dallo schema della *charta* a quello dell'*instrumentum*: nei documenti arcivescovili il processo è molto lento, nonostante gli stessi notai negli stessi anni scrivano tranquillamente *instrumenta* per la clientela privata. E anche quando, negli anni Venti del XIV secolo, anche per i

località Casalba e ritornate nella disponibilità della Chiesa di Capua alla scadenza di un precedente contratto. L'arcivescovo Giacomo agisce alla presenza del giudice ai contratti ma anche del notaio Giovanni, il quale, per forza d'abitudine, si richiama comunque alla *iussio* del presule nella sua dichiarazione di scrittura e riserva, come al solito, uno spazio destinato alla sottoscrizione arcivescovile tra la fine del testo e la sottoscrizione del giudice.

¹¹⁶ Marino Filomarino da Eboi, eletto di Capua, con il consenso dei chierici della Chiesa di Capua, in considerazione dei servigi resi alla Chiesa di Capua da Landolfo del fu Landolfo *de Franco*, gli concede una pezza di terra già tenuta dal fu Simone *de Ursone* e sita in *burgo Ponte Sancti Victoris* nella parrocchia di Sant'Erasmo per il censo annuo di due libbre di cera.

¹¹⁷ Tab. I, n. 67.

documenti arcivescovili il modello ‘altomedievale’ appare definitivamente superato il notaio mostra incertezze nella stesura della ‘nuova’ tipologia documentaria: nonostante apra il testo con la dichiarazione congiunta del giudice, di sé stesso e dei testimoni, nonostante il testo sia in forma oggettiva con i verbi dispositivi al passato, il notaio continua a sottolineare che l’agire giuridico avviene *per chartam*, come si era fatto in precedenza e per lunghi secoli («ideo sibi aptum et congruum fuit bona sua voluntate per hanc cartam in presentia nostrum predictorum iudicis, notarii et testium in subscripta observata racione...»)¹¹⁸.

In ultima analisi, e sia pure con caratteristiche peculiari e specifiche come l’uso dell’inchiostro rosso per la sottoscrizione, la produzione documentaria degli arcivescovi di Capua potrebbe essere inserita nel quadro generale tracciato qualche tempo fa da Attilio Bartoli Langeli¹¹⁹:

«Ragionando scolasticamente (...), si possono identificare tre o quattro tipi di comportamento documentario vescovile, che si riscontrano in tempi diversi (...). Quando entrano in rapporti contrattuali e pattizi con altri, le sedi ecclesiastiche accedono ai documenti notarili correnti, siano essi *chartae* o *brevia* o *instrumenta*; categoria si indifferenziata, dove però si affacciano, durante il medioevo centrale, quelle soluzioni “ibride” rivelatrici di condizionamenti e adattamenti dell’autonomia notarile (...). Quando si esprimono in forma autoritativa, invece, i vescovi emettono una documentazione diplomatica *stricto sensu*, ossia documenti in forma di diploma o orientata al diploma (...). Nel XII secolo, che è il secolo per eccellenza dell’innovazione documentaria si affacciano – in ambito vescovile come altrove – pratiche nuove (...). In prosieguo di tempo, con la fine del XIII e soprattutto col XIV secolo, la documentazione episcopale perde quella avventurosa sperimentaltà, o continuando il metodo dei “secondi originali in originali in registro” o accomodandosi sulla prassi dei protocolli notarili».

Ma è anche vero che, come ricorda Gian Giacomo Fissore¹²⁰, l’elaborazione di un ‘modello’ per il documento vescovile (che si adegua, in modi e tempi diversi, alla mutevolezza del quadro politico-istituzionale e soprattutto culturale) ha comunque le sue radici nell’alto medioevo: e talora, come a Capua, quelle radici restano molto a lungo ben visibili.

¹¹⁸ Tab. I, nn. 49-53, 55-63, 65-66, 69-70, 72-85.

¹¹⁹ A. BARTOLI LANGELI, *Prefazione a Chiese e notai* cit., pp. 7-13, in particolare pp. 10-11.

¹²⁰ Cfr. FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini* cit., p. 286.

Tabella I/A: Prospetto dei documenti degli arcivescovi di Capua

Nella Tabella I/A sono elencati, in ordine cronologico, tutti i documenti censiti per gli arcivescovi di Capua dal 979 al 1434, indicandone la data, il nome dell'arcivescovo emittente, la tipologia e il nome e la qualifica dello scrittore; nella successiva e complementare Tabella I/B, in corrispondenza del numero d'ordine, sono indicati invece la tradizione del documento e le fonti manoscritte o a stampa che lo restituiscono, nonché la bibliografia di riferimento.

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
1.	979 novembre 1 [Capua], <i>in sacratissima sede beati protomartiris Stephani</i>	Gerberto	non definito	<i>Iohannes, subdiaconus bibliothecarius</i> (datario, ma plausibilmente anche scrittore dell'originale)
2.	986 aprile, Capua, <i>in sacratissimo archiepiscopatu</i>	Atenolfo I	<i>roboreum preceptum</i>	<i>Iohannes, subdiaconus, primicerius et bibliothecarius</i>
3.	986 aprile, Capua, <i>in sacratissimo archiepiscopatu</i>	Atenolfo I	<i>roboreum preceptum</i>	<i>Iohannes, subdiaconus, primicerius et bibliothecarius</i>
4.	988 aprile, Capua, <i>in sacratissimo archiepiscopatu</i>	Atenolfo I	<i>roboreum preceptum</i>	<i>Andoaldus, subdiaconus</i>
5.	1047 marzo 29 ¹ , Capua, <i>in sacratissimo <archiepiscopatus> palatio</i>	Atenolfo II	<i>privilegium</i>	<i>Iohannes, diaconus et scriba ipsius sanctae Capuanae ecclesie</i>

¹ Il documento è tradizionalmente datato al 1032, mentre il 32° anno di principato di Pandolfo IV (1016), cade nel 1047, anno in cui Landolfo VI, figlio di Pandolfo V, fu associato al principato; l'anno di principato di Pandolfo V invece segna un'unità in più (1020).

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
6.	1047 ottobre 17 ² , Capua, <i>in sacratissimo</i> <i>«archiepiscopatus»</i> <i>palatio</i>	Atenolfo II	<i>roboreum preceptum</i>	<i>Iohannes, diaconus et</i> <i>scriba ipsius sanctae</i> <i>Capuanae ecclesie</i>
7.	1065 dicembre, Capua	Ildebrando	<i>chartula</i> <i>commutationis</i>	<i>Auloaldus, index</i> <i>advocatus</i> <i>Carponius, notarius</i>
8.	1110 maggio, Capua	Senne	<i>chartula in</i> <i>commutationem</i> <i>dationis et traditionis</i>	<i>Petrus, clericus et</i> <i>notarius</i>
9.	1113 [settembre 1- dicembre 31] ³ , Capua	Senne	<i>concessionis pagina</i>	<i>Prudentius,</i> <i>subdiaconus</i>
10.	1116 giugno 15, --	Senne	<i>concessionis seu</i> <i>commutationis pagina</i>	<i>Lando, ecclesie</i> <i>S. Stephani</i> <i>subdiaconus</i>
11.	1153 febbraio, Capua	Alfano	<i>charta per ordinem</i> <i>convenientie dationis</i> <i>et traditionis</i>	<i>Petrus, index</i> <i>Petrus, notarius</i>
12.	1168 aprile, Capua	Alfano	<i>charta [venditionis</i> <i>...]</i>	<i>Simon, Capuane</i> <i>civitatis [magister]</i> <i>index</i> <i>Alexander, notarius</i>
13.	1195 maggio, Capua	Matteo, eletto di Capua	<i>scriptum dationis,</i> <i>traditionis atque</i> <i>concessionis</i>	<i>Iohannes, Capuane</i> <i>civitatis et nostre</i> <i>sancte Capuane ecclesie</i> <i>index</i> <i>Angelus, notarius</i>

² Per la datazione, v. *supra* nota 1.

³ Nella *datatio* sono assenti giorno e mese di emissione del documento, probabilmente per omissione degli editori, ma l'indizione bizantina già scattata consente di circoscrivere la data di emissione al periodo tra il 1° settembre e 31 dicembre.

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
14.	1205 febbraio, Capua	Rainaldo I, eletto di Capua	<i>scriptum dationis, traditionis atque concessionis</i>	<i>Iohannes, Capuane civitatis et nostre sancte Capuane ecclesie index</i> <i>Angelus, notarius</i>
15.	1219 gennaio, Capua	Rainaldo II	[...]	<i>Nicolaus, Capuane civitatis index</i> [...]
16.	1220 marzo, Capua	Rainaldo II	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Nicolaus, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie index</i> <i>Peregrinus, notarius</i>
17.	1230 marzo, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>charta alienationis, dationis et traditionis</i>	<i>Nicolaus, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie index</i> <i>Petrus, notarius</i>
18.	1238 maggio, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Nicolaus, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie index</i> <i>Petrus, notarius</i>
19.	1239 agosto, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iohannes, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie index</i> <i>Gualterius, notarius</i>
20.	1241 agosto, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iacobus, Capuane civitatis index</i> <i>Petrus, notarius</i>
21.	1241 ottobre, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Iohannes, Capuane civitatis index</i> <i>Iohannes, notarius</i>
22.	1242 ottobre, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iacobus, Capuane civitatis index</i> <i>Petrus, notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
23.	1242 novembre, Capua	Giacomo <i>de Archiepiscopo</i>	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Iacobus, Capuane civitatis iudex</i> <i>Petrus, notarius</i>
24.	1256 febbraio, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iohannes Scutarius, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie iudex</i> <i>Iohannes, notarius</i>
25.	1266 marzo, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>charta concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iohannes Scutarius, [Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie iudex]</i> <i>Iohannes, notarius</i>
26.	1266 luglio, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iohannes Scutarius, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie iudex</i> <i>Iohannes, notarius</i>
27.	1269 giugno, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>charta assensus prestationis et ratificationis dacioni e tradicioni</i>	<i>Iohannes Scutarius, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie iudex</i> <i>Riccardus, publicus Capuane civitatis notarius</i>
28.	1269 novembre, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>scriptum assensus prestationis et ratificationis atque acceptationis venditioni, dationi atque traditioni</i>	<i>Iohannes Scutarius, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie iudex</i> <i>Michael, publicus Capuane civitatis notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
29.	1271 marzo, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>scriptum concessionis, dationis, traditionis atque confirmationis</i>	<i>Iohannes Scutarius, Capuane civitatis et sancte Capuane ecclesie iudex</i> <i>Iohannes, publicus Capuane civitatis notarius</i>
30.	1273 gennaio, Capua, <i>in domibus ecclesie maioris</i>	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>statutum</i>	--
31.	1276 agosto, [...]	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	[...] <i>concessionis et confirmationis</i>	<i>Iohannes, iudex</i> <i>Iohannes Vassallus, notarius</i>
32.	1282 maggio 4, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>scriptum publicum revocationis beneficii</i>	<i>Petrus de Georgio, Capuane civitatis iudex</i> <i>Criscius, publicus Capuane civitatis notarius</i>
33.	1283 febbraio, Capua	Marino Filomarino da Eboli, eletto di Capua	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Stephanus magistri Simonis, Capuane civitatis iudex</i> <i>Petrus de Saxa, publicus Capuane civitatis notarius</i>
34.	1286 dicembre, Roma, <i>apud Sanctam Sabinam</i>	Cinzio della Pigna	<i>litterae</i>	--
35.	1287 luglio, Capua	Cinzio della Pigna	<i>scriptum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Iohannes Monachus, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leonardus, Capuane civitatis publicus notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
36.	1298 maggio, Capua	Pietro II Guerra	<i>charta ratificationis, acceptationis et prestationis assensus</i>	<i>Nicolaus de Scarabactis, Capuane civitatis index</i> <i>Leonardus, publicus Capuane civitatis notarius</i>
37.	1301 marzo 14, Capua	Giovanni II	<i>litterae clausae</i>	--
38.	13[01] maggio, [...]	Giovanni II	<i>[...] concessionis, dationis, traditionis et confirmationis</i>	<i>Criscius, [Capuane] civitatis index</i> <i>Henricus de Magistro, publicus Capuane civitatis notarius</i>
39.	1302 febbraio 7, Capua	Giovanni II	<i>scriptum acceptationis, ratificationis et confirmationis venditioni, dationi et traditioni</i>	<i>Criscius, Capuane civitatis index</i> <i>Petrus de Rogerio, publicus Capuane civitatis notarius</i>
40.	1302 aprile, Capua	Giovanni II	<i>scriptum publicum concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Bricius, Capuane civitatis index</i> <i>Petrus de Rogerio, publicus Capuane civitatis notarius</i>
41.	1302 aprile, Capua	Giovanni II	<i>scriptum publicum de gratia speciali concessionis</i>	<i>Bricius, Capuane civitatis index</i> <i>Petrus de Rogerio, publicus Capuane civitatis notarius</i>
42.	1302 novembre, Capua	Giovanni II	<i>scriptum publicum de gratia speciali concessionis</i>	<i>Bricius, Capuane civitatis index</i> <i>Petrus de Rogerio, publicus Capuane civitatis notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
43.	1303 dicembre 22, Capua	Giovanni II	<i>charta perpetuam emphiteusim concessionis, dationis et traditionis</i>	Raynaldus de Georgio, Capuane civitatis iudex Petrus, publicus Capuane civitatis notarius
44.	[1301-1304], Capua ⁴	Giovanni II	<i>scriptum [...]</i>	Criscius, Capuane [civitatis iudex] [Henricus de Magistro, publicus Capuane civitatis iudex]
45.	1308 febbraio 19, Capua	Andrea Pandone	<i>charta ratificationis et acceptationis alienationi venditioni atque iurisdictioni</i>	Iohannes Scamperti Capuane civitatis iudex Andreas Peregrini publicus Capuane civitatis notarius
46.	1313 settembre 17, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum ratificationis, acceptationis et confirmationis alienationi, dationi et traditioni</i>	Iohannes de Bona Insinia, Capuane civitatis iudex Durabilis, publicus Capuane civitatis notarius
47.	1313 settembre 21, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum ratificationis, acceptationis et confirmationis alienationi, dationi et traditioni</i>	Iohannes de Bona Insinia, Capuane civitatis iudex Durabilis, publicus Capuane civitatis notarius
48.	1318 gennaio 21, Capua	Ingeranno Stella	<i>charta prestationis assensus, ratificationis, acceptationis eciam confirmationis alienacioni, vendicioni et tradicioni ac iurisdictioni</i>	Nicolaus Principis, Capuane civitatis iudex Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius

⁴ Il documento è mutilo nella parte sinistra, per cui non è più leggibile l'anno dell'era cristiana che si integra sulla base degli anni di arciepiscopato dell'arcivescovo Giovanni II, cfr. EUBEL, *Hierarchia Catholica* cit., p. 165.

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
49.	1325 marzo 4, Capua	Ingeranno Stella	<i>charta alienationi, venditioni, dationi et traditioni prestationis assensus, ratificationis et acceptationis</i>	<i>Petrus de Vincencio, Capuane civitatis iudex</i> <i>Stephanus Silvaticus, publicus Capuane civitatis notarius</i>
50.	1327 gennaio 2, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum venditioni et traditioni prestationis auctoritatis assensus et de novo locationis, concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
51.	1327 marzo 10, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum alienationi, venditioni prestationis auctoritatis assensus, ratificationis et acceptationis et de novo locationis, concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
52.	1327 marzo 20, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum concessionis, locationis, dationis et traditionis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Stephanus Silvaticus, publicus Capuane civitatis notarius</i>
53.	1327 giugno 2, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum prestationis assensus venditioni et traditioni ratificationis et acceptationis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis et ubilibet per totum regnum regia auctoritate notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
54.	[1312-1326] aprile 29 ⁵ , Napoli	Ingeranno Stella	<i>litterae</i>	--
55.	1327 dicembre 31, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum ratificationis et acceptationis alienationi, venditioni, dationi et traditioni et de novo locationis, concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
56.	1328 luglio 31, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum concessionis, dationis et traditionis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
57.	1331 ottobre 10, Capua	Ingeranno Stella	<i>scriptum publicum prestationis assensus alienationi, venditioni</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Stephanus de [...], [...] notarius</i>
58.	1335 aprile 20, Capua	Riccardo de Rogerio	<i>scriptum publicum concessionis, locationis, dationis et traditionis</i>	<i>Bartholomeus de Peregrino, Capuane civitatis iudex</i> <i>Leucius de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>

⁵ Nella *datatio* non è inserito l'anno dell'era cristiana, per cui il periodo è stato circoscritto tra il 1312, anno di elezione dell'arcivescovo Ingeranno Stella alla carica di arcivescovo di Capua, e il 1326 perché la *litterae* è inserita in un documento rogato il 22 aprile 1327, cfr. ASAC, *Pergamene della Curia*, n. 1830..

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
59.	1336 febbraio 1, Capua	Riccardo <i>de Rogerio</i>	<i>scriptum publicum alienationi, venditioni et traditioni prestationis assensus, ratificationis et acceptationis</i>	Bartholomeus <i>de Peregrino, Capuane civitatis iudex</i> Leucius <i>de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
60.	1336 novembre 1[,], Capua	Riccardo <i>de Rogerio</i>	<i>scriptum publicum concessionis, locationis, dationis et traditionis</i>	Bartholomeus <i>de Peregrino, Capuane civitatis iudex</i> Leucius <i>de Augustino, publicus Capuane civitatis notarius et ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
61.	1340 gennaio 26, Capua	Riccardo <i>de Rogerio</i>	<i>scriptum publicum locationis et concessionis</i>	Nicolaus <i>de Peregrino, Capuane civitatis iudex</i> Stephanus, <i>publicus Capuane civitatis notarius</i>
62.	1340 dicembre 18, Capua	Riccardo <i>de Rogerio</i>	<i>scriptum publicum ratificationis et acceptationis alienationi, venditioni, dationi et traditioni et de novo locationis, concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	Bricius <i>de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> Stephanus <i>Silvaticus, publicus Capuane civitatis notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
63.	1341 marzo 10, Capua	Riccardo de Rogerio	<i>scriptum publicum ratificationis et acceptationis alienationi, venditioni, dationi et traditioni et de novo locationis, concessionis, dationis et traditionis atque confirmationis</i>	<i>Bricius de Matheo, Capuane civitatis iudex</i> <i>Stephanus, publicus Capuane civitatis notarius</i>
64.	1342 luglio 5, --	Riccardo de Rogerio	<i>litterae</i>	--
65.	1342 dicembre 17, Capua	Riccardo de Rogerio	<i>scriptum publicum prestationis assensus alienationi et venditioni, ratificationis et acceptationis et de novo locationis, concessionis et traditionis et confirmationis</i>	<i>Barbolomeus de Peregrino, Capuane civitatis iudex</i> <i>Natalis de Benedicto, Capuane civitatis iudex publicus per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ac principatus citra ultraque Serras Montorii regia auctoritate notarius</i>
66.	1345 giugno 17, Caserta	Riccardo de Rogerio	<i>scriptum publicum concessionis et locationis</i>	<i>Ricardus iudicis Iacobi, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ad contractus iudex</i> <i>Robertus de Augustino, publicus civitatis Caserte regia auctoritate notarius</i>
67.	1350 novembre 1, Avignone	Vesiano Rolando	<i>litterae</i>	--

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
68.	1350 novembre 1, Avignone	Vesiano Rolando	<i>litterae</i>	--
69.	1361 agosto 23, Capua	Reginaldo	<i>scriptum publicum prestationis assensus alienationi, venditioni, dationi et traditioni, ratificationis et acceptationis</i>	<i>Bartholomeus de Peregrino de Capua, Capuane civitatis iudex</i> <i>Philippus de Bona Insinia de Capua, puplicus ubique per regnum Sicilie regia auctoritate notarius</i>
70.	1367 settembre 26, Capua	Stefano della Sanità	<i>scriptum publicum prestationis assensus venditioni, alienationi et traditioni ratificationis et acceptationis</i>	<i>Nicolaus de Augustino de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate ad contractus iudex</i> <i>Iulianus notarii Berardi de civitatis Sancti Angeli, publicus ubilibet per regnum Sicilie reginali auctoritate notarius</i>
71.	1371 novembre 16, Marcianise	Stefano della Sanità	<i>litterae patentes</i>	--
72.	1373 marzo 24, Capua	Stefano della Sanità	<i>scriptum publicum de novo locationis, in emphiteosim dationis et traditionis</i>	<i>Benedictus Merulus de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ad contractus iudex</i> <i>Iulianus notarii Berardi de civitatis Sancti Angeli, publicus ubilibet per regnum Sicilie reginali auctoritate notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
73.	1374 ottobre 18, Marcianise	Stefano della Sanità	<i>scriptum publicum in emphiteosim concessionis locationis et per fustem traditionis et assignationis</i>	<i>Benedictus Merulus de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ad contractus index</i> <i>Maffucius notarii Anvelis de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctorite notarius</i>
74.	1374 dicembre 10, Marcianise	Stefano della Sanità	<i>scriptum publicum in emphiteosim locationis et concessionis per fustemque dationis et traditionis ac eciam confirmationis</i>	<i>Iohannes de Peregrino de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate ad contractus index</i> <i>Iacobus Billicius de villa Cancelli pertinentiarum Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii puplicus reginali auctoritate notarius</i>
75.	1375 gennaio 13, Capua	Stefano della Sanità	<i>scriptum publicum concessionis in emphiteosim per fustemque dationis et traditionis atque de novo locationis</i>	<i>Benedictus Merulus de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate ad contractus index</i> <i>Iacobus Billicius de villa Cancelli pertinentiarum Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii puplicus reginali auctoritate notarius</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
76.	1375 marzo 28, Castelvoturno	Stefano della Sanità	<i>scriptum publicum prestationis, acce(ptionis) assensus venditioni, ratificationis et acceptationis</i>	<i>Benedictus Merulus de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate ad contractus iudex</i> <i>Iacobus Billicius de villa Cancelli pertinentiarum Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii publicus reginali auctoritate notarius</i>
77.	1381 agosto 1, Caserta	Ludovico della Ratta	<i>scriptum publicum de novo locationis, concessionis, dationis et traditionis ac confirmationis in emphiteosim</i>	<i>Angelus de Sabbastiano de Caserta, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate ad contractus iudex</i> <i>Petrus Tamani, per provincia Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate notarius</i>
78.	1381 dicembre 17, Capua	Attanasio Guindacci	<i>scriptum publicum prestationis assensus alienationi, venditioni, dationi, traditioni, ratificationis et acceptationis</i>	<i>Nicolaus de Augustino de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii reginali auctoritate ad contractus iudex</i> <i>Nicolaus notarii Ambrosii de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ad contractus iudex</i>

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
79.	1392 ottobre 12, Capua	Attanasio Guindacci	<i>scriptum publicum prestationis assensus venditioni, alienationi, dationi et traditioni ac iurisdictioni et translationi</i>	Rainaldus de Augustino de Caserta, civis Capue, per totum regnum Sicilie ad vitam, ad contractus iudex Gilectus Octamani de villa Hercule pertinentiarum Capue, publicus per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius
80.	1392 [...] 12, Capua	Attanasio Guindacci	<i>scriptum publicum prestationis auctoritatis assensus venditioni, alienationi, dationi et traditioni ac iurisdictioni et translationi, ratificationis, confirmationis et acceptationis</i>	Rainaldus de Augustino de Caserta, civis Capue, per totum regnum Sicilie ad vitam, ad contractus iudex Gilectus Octamani de villa Hercule pertinentiarum Capue, publicus per [provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius]
81.	1392 settembre 14, Capua	Attanasio Guindacci	<i>scriptum publicum prestationis auctoritatis assensus alienationi et venditioni</i>	Rainaldus de Augustino de Caserta, civis Capue, per totum regnum Sicilie ad vitam, ad contractus iudex Gilectus Octamani de villa Hercule pertinentiarum Capue, publicus per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
82.	1394 agosto 25, Capua	Attanasio Guindacci	<i>scriptum publicum prestationis assensus venditioni, alienationi, dationi et traditioni ac iurisdictioni et translationi</i>	<i>Antonius de Gallo de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ad contractus iudex</i> <i>Gilectus Octamani de villa Hercule pertinentiarum Capue, publicus per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius</i>
83.	1418 ottobre 15, Capua	Filippo III Barilli	<i>scriptum publicum in emphiteosim et in perpetuum de novo locationis et concessionis ac per fustem dationis et traditionis</i>	<i>Andrea de Rabone de Capua, per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii ad contractus iudex</i> <i>Antonius Mollus de Capua, publicus per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius</i>
84.	[1430 agosto 6-1431 agosto 5] ⁶ , Capua	Filippo III Barilli	<i>scriptum publicum in feudum in emphiteosim et in perpetuum locationis [...] et assignationis et locationis et concessionis</i>	<i>Antonius de Cerbo de civitate Capue, per totum regnum Sicilie ad contractus iudex</i> <i>Antonius de Cesis, publicus per totum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius</i>

⁶ Il documento è stato rogato durante il 17° anno di regno della regina Giovanna II, che va calcolato a partire dal giorno della morte di re Ladislao d'Angiò Durazzo (6 ago. 1414), cfr. A. RYDER, *Giovanna II d'Angiò, regina di Sicilia*, in DBI, 50, Roma 2000, pp. 477-486, in particolare p. 479.

	Data	Emittente	Tipologia	Scrittore
85.	1434 gennaio 17, Capua	Filippo III Barilli	<i>scriptum publicum in emphiteosim et imperpetuum locationis et concessionis per fustem dationis, traditionis et assignationis</i>	<i>Antonius de Cerbo de civitate Capue, per totum regnum Sicilie ad contractus index Antonius de Cesis, publicus per totum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius</i>

Tabella I/B: Prospetto dei documenti degli arcivescovi di Capua

Nella Tabella I/B, complementare alla Tabella I/A, sono indicati, in ordine cronologico, la tradizione dei documenti emessi dagli arcivescovi di Capua censiti e le fonti manoscritte o a stampa che li restituiscono, nonché la bibliografia di riferimento.

Abbreviazioni e Sigle: C = copia semplice; CA = copia autentica; Ed = edizione; I = inserto; Nz = notizia; O = originale; R = regesto; T = trascrizione; Tp = trascrizione parziale; Tr = transunto.

	Tradizione	Fonti e bibliografia
1.	O: deperdito	Ed: MONACO, <i>Sanctuarium Capuanum</i> cit., pp. 571-575; UGHELLI, <i>Italia Sacra</i> cit., coll. 442-444
2.	O: deperdito	Ed: <i>Regii Neapolitani archivi</i> cit., III, pp. 59-60
3.	O: deperdito	Ed: <i>Regii Neapolitani archivi</i> cit., III, pp. 61-64
4.	O: deperdito	Ed: <i>Regii Neapolitani archivi</i> cit., III, pp. 77-80; JANNELLI, <i>Sacra guida</i> cit., pp. 329-331 n. 1 Tp: MURATORI, <i>Antiquitates Italicae Medii Aevi</i> cit., p. 776
5.	O: deperdito	Ed: MONACO, <i>Sanctuarium Capuanum</i> cit., pp. 581-584; UGHELLI, <i>Italia Sacra</i> cit., coll. 535-537; F. GRANATA, <i>Ragguaglio istorico della fedelissima città di Sessa. Dalla sua antica fondazione fino all'anno MDCCLXIII</i> , In Napoli 1763, pp. XXXV-XXXVIII
6.	O: ASDIV, fasc. I, n. 3	Ed: MONACO, <i>Sanctuarium Capuanum</i> cit., pp. CCCCLXXIII-CCCCLXXV; UGHELLI, <i>Italia Sacra</i> cit., coll. 394-395; VITI, <i>Note di diplomatica ecclesiastica</i> cit., pp. 351-352; <i>Codice diplomatico molisano</i> cit., pp. 174-176 V. Tav. 1
7.	C: ASAM, Reg. 4, <i>Regesto di S. Angelo in Formis</i> , cc. 17r-19r	Ed: <i>Regesto di Sant'Angelo in Formis</i> cit., pp. 32-37; L. TOSTI, <i>Storia della Badia di Montecassino</i> , I, Roma 1888, pp. 400-403 R: G.A. LOUD, <i>A calendar of the diplomas of the Norman princes of Capua</i> , in ID., <i>Conquerors and Churchmen</i> cit., p. 121 Facs: <i>Regesto di Sant'Angelo</i> , Napoli 2002, s.p.

	Tradizione	Fonti e bibliografia
8.	C: ASAM, Reg. 4, <i>Regesto di S. Angelo in Formis</i> , cc. 33r-35v	Ed: <i>Regesto di Sant'Angelo in Formis</i> cit., pp. 63-69 Facs: <i>Regesto di Sant'Angelo</i> cit., s.p.
9.	O: deperdito	Ed: MONACO, <i>Sanctuarium Capuanum</i> cit., pp. 585-591; ID., <i>Recognitio</i> cit., pp. 87-91; UGHELLI, <i>Italia Sacra</i> cit., coll. 476-478; GRANATA, <i>Storia sacra</i> cit., II, pp. 132-137
10.	O: BMPCC, Pergamene, n. 12	Ed: MAZZOLENI, <i>Un privilegio arcivescovile</i> cit., pp. 240-241; <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 33-35 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 4°</i> cit., n. 170 (v. <i>Le pergamene normanne</i> cit., p. 247 n. 31); ASCe, <i>Inventario</i> cit., n. 17, <i>Catalogo 8°</i> , p. 2: <i>Elenco delle pergamene esistenti nella Biblioteca Campana</i> , n. 81, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 81, s.p.) V. Tav. 2
11.	O: BNNA, Sezione mss. e rari, Pergamene del monastero di S. Maria in Portico di Napoli, Arm. XII pl. AA 1.2	Tp: G. BOVA, <i>L'episcopato normanno a Capua e l'inedito manoscritto di Gabriele Iannelli</i> , in «Studi Storici e Religiosi», 7 (1998), pp. 3-34, in particolare p. 26, nota 131 V. Tav. 4
12.	O: BMPCC, Pergamene, n. 31	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 84-86 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 6°</i> cit., n. 12 (v. <i>Le pergamene normanne</i> cit., p. 263 n. 85); ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 61, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 61, s.p.)
13.	O: BMPCC, Pergamene, n. 37	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 100-101 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 6°</i> cit., n. 31, s.p. (v. <i>Le pergamene normanne</i> cit., p. 283 n. 154); BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 65, s.p.; ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 65, s.p.
14.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 49	Ed: <i>Le pergamene sveve</i> cit., I, pp. 100-105 T: BMPCC, Fondo Mss., <i>Libro 2°</i> cit., n. 52, s.p. (parzialmente in <i>Le pergamene sveve</i> cit., I, pp. 236-237) V. Tav. 3

	Tradizione	Fonti e bibliografia
15.	O: BMPCC, Pergamene, n. 40	Ed: <i>Le pergamene sveve</i> cit., I, pp. 271-274 R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, p. 106 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 9°</i> cit., n. 6, s.p. (v. <i>Le pergamene sveve</i> cit., I, p. 246 n. 60); ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 35, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 35, s.p.)
16.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 63	Ed: B. BELLO, <i>Pergamene inedite dell'Archivio Capitolare di Capua</i> , in «Tempo Nuovo», 13 (1979), pp. 63-97, in particolare pp. 91-94; <i>Le pergamene sveve</i> cit., I, pp. 169-172; G. BOVA, C. ALPOPI, <i>Villaggi abbandonati e territorio tra Capua e Castelvolturno (X-XV sec.)</i> , Napoli 2013, pp. 167-169
17.	O: BMPCC, Pergamene, n. 47	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 117-118 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 62, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 62, s.p. [v. <i>Le pergamene sveve</i> cit., II, p. 281, n. 14])
18.	O: BMPCC, Pergamene, n. 53	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 128-130 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 219 (<i>Le pergamene sveve</i> cit., II, p. 312, n. 94); ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 53, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit. n. 53, s.p.)
19.	O: BMPCC, Pergamene, n. 54	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 130-133; <i>Le pergamene sveve</i> cit., II, pp. 314-316, n. 99 Nz: JANNELLI, <i>Sacra guida</i> cit., p. 115; ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 54, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 54, s.p.)
20.	O: BMPCC, Pergamene, n. 61	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 145-148 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 58, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 58, s.p.), v. <i>Le pergamene sveve</i> cit., III, p. 319 n. 11
21.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 109	Ed: <i>Le pergamene sveve</i> cit., III, pp. 142-145
22.	O: BMPCC, Pergamene, n. 63	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 148-150 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 52, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 52, s.p.)

	Tradizione	Fonti e bibliografia
23.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 60	Ed: <i>Le più antiche pergamene dell'archivio</i> cit., 6 (1975), pp. 97-100
24.	O: BMPCC, Pergamene, n. 81	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., I, pp. 178-179 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 414; ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 69, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 69, s.p.)
25.	O: BMPCC, Pergamene, n. 91	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, pp. 1-5 Tp: con delle varianti rispetto ad A in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 272 (<i>Le pergamene angioine</i> cit., I, pp. 243-245 n. 11)
26.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 128	R: <i>Le pergamene angioine</i> cit., II, pp. 192-200 Tr: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 269, s.p. (v. <i>Le pergamene angioine</i> cit., I, pp. 245-246 n. 13)
27.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 159	Ed: <i>Le pergamene angioine</i> cit., III, pp. 254-257 R: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 278, s.p. (v. <i>Le pergamene angioine</i> cit., I, p. 264 n. 71)
28.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 247	Ed: <i>Le pergamene angioine</i> cit., I, pp. 130-133
29.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 175	Ed: <i>Le pergamene angioine</i> cit., III, pp. 302-304
30.	I: in un <i>instrumentum</i> del 18 gennaio 1382, Capua, BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 7°</i> cit., n. 213, s.p.	Ed: <i>Le pergamene angioine</i> cit., II, pp. 320-323
31.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 305	Ed: <i>Le pergamene angioine</i> cit., III, pp. 193-197 Tp: <i>ibid.</i> , pp. 326-327 da BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 361
32.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 319	
33.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 340	Nz: BMPCC, Fondo Mss., <i>Libro 2°</i> cit., n. 399
34.	O: deperdito	T: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 2°</i> cit., n. 53
35.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 835	Ed: <i>Le pergamene angioine</i> cit., III, pp. 382-388

	Tradizione	Fonti e bibliografia
36.	O: BMPCC, Pergamene, n. 136	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, pp. 45-47 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 70, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 70 s.p.)
37.	CA: in BCBn, cart. 40, n. 7 del 22 marzo 1301	Ed: MONACO, <i>Sanctuarium Capuanum</i> cit., pp. 262-263; GRANATA, <i>Storia sacra</i> cit., I, pp. 74-75
38.	O: BMPCC, Pergamene, n. 243	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, pp. 100-101 Nz: BMPCC, b. 632, <i>Libro 9°</i> cit., n. 17, s.p., grazie alla quale è possibile integrare la <i>datatio</i> cronica
39.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 498	
40.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 502	Nz: BMPCC, Fondo Mss, b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 552, s.p.
41.	O: BMPCC, Pergamene, n. 139	Ed: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, pp. 48-51 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 2°</i> cit., n. 27, s.p.; ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 66, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 66, s.p.)
42.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 507	
43.	O: deperdito	Ed: <i>Le pergamene sveve</i> cit., V, pp. 548-580; BOVA, ALPOPI, <i>Villaggi abbandonati</i> cit., pp. 205-228 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 9°</i> cit., n. 143, s.p.
44.	O: BMPCC, Pergamene, n. 147	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, p. 55
45.	O: BMPCC, Pergamene, n. 144	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, pp. 53-54 Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 7°</i> cit., n. 27 s.p.; ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 115, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 115, s.p.), dove è erroneamente datato al 1306
46.	O: BMPCC, Pergamene, n. 155	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, p. 60 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 72, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 72, s.p.)
47.	O: BMPCC, Pergamene, n. 156	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, pp. 60-61 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 73, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 73, s.p.)

	Tradizione	Fonti e bibliografia
48.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3603	
49.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 4012	
50.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3910	
51.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1826	
52.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3906	
53.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1834	Ed: <i>I più antichi documenti di S. Maria La Fossa. Greci ed ebrei (XII-XVI sec.)</i> , a cura di G. BOVA, Napoli 2011, pp. 157-160
54.	I: in un <i>instrumentum</i> del 1327 aprile 22, ASAC, Pergamene della Curia, n. 1830	
55.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1834	
56.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1969	
57.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 803	
58.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3878	
59.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 2246	
60.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3609	
61.	O: BMPCC, Pergamene, n. 178	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, p. 71
62.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3942	Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 518, s.p.
63.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1400	Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 521, s.p.
64.	O: deperdito	T: BMPCC, Fondo Mss., busta 632, <i>Libro 7°</i> cit., n. 214, s.p.

	Tradizione	Fonti e bibliografia
65.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1921	Nz: BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 1°</i> cit., n. 532, s.p.
66.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3702	
67.	I: in un <i>instrumentum</i> del 24 giugno 1352, BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 7°</i> cit., n. 74 s.p.	
68.	I: in un <i>instrumentum</i> del 24 giugno 1352, BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Libro 7°</i> cit., n. 74 s.p.	
69.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 1007	Ed: <i>Le pergamene aragonesi</i> cit., I, pp. 395-398
70.	O: BMPCC, Pergamene, n. 210	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, p. 82 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 76, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 76, s.p.)
71.	I: in un <i>instrumentum</i> del 10 febbraio 1372, BMPCC, Fondo Mss., <i>Libro 1°</i> cit., n. 161, s.p.	
72.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 1245	Ed: <i>I più antichi documenti di S. Maria La Fossa</i> cit., pp. 214-216
73.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 4265	Ed: <i>Le pergamene aragonesi</i> cit., I, pp. 402-405
74.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3777	Ed: BOVA, ALPOPI, <i>Villaggi abbandonati</i> cit., pp. 259-269
75.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1207	
76.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 4446	Ed: BOVA, ALPOPI, <i>Villaggi abbandonati</i> cit., pp. 270-273
77.	O: BMPCC, Pergamene, n. 225	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, p. 90 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 71, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>delle Elenco delle pergamene</i> cit., n. 71, s.p.)
78.	O: BMPCC, Pergamene, n. 226	R: <i>Le pergamene di Capua</i> cit., II, p. 90 Nz: ASCe, <i>Inventario</i> , n. 17, <i>Catalogo 8°</i> cit., n. 75, s.p. (minuta in BMPCC, Fondo Mss., b. 632, <i>Elenco delle pergamene</i> cit., n. 75, s.p.)

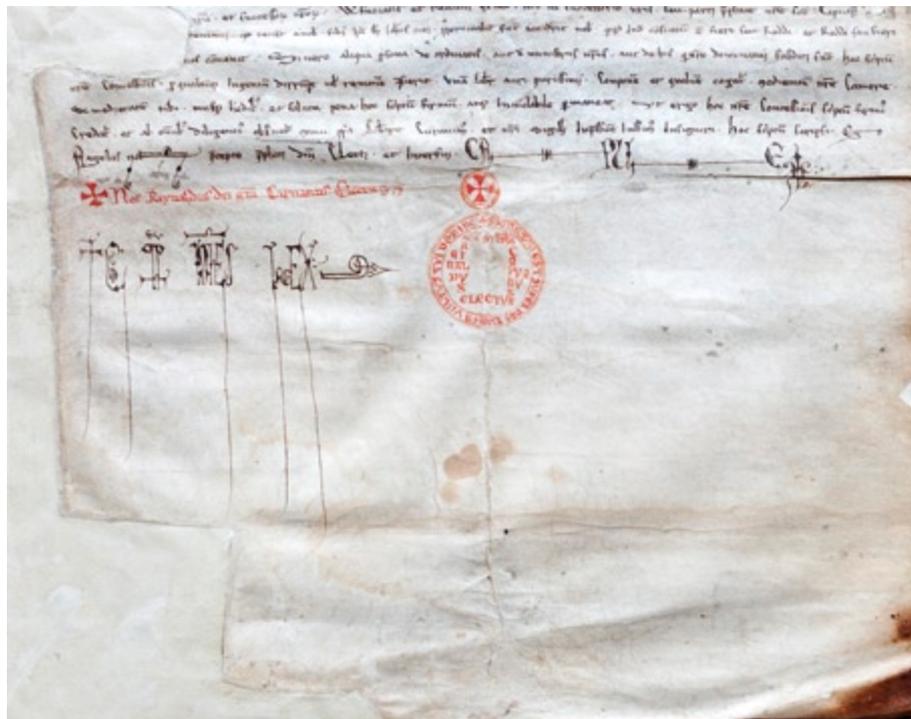
	Tradizione	Fonti e bibliografia
79.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 1503	Ed: <i>Le pergamene aragonesi</i> cit., I, pp. 422-425
80.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3868	
81.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 3863	
82.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 1517	Ed: <i>Le pergamene aragonesi</i> cit., I, pp. 432-436
83.	O: ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 1727	Ed: BOVA, ALPOPI, <i>Villaggi abbandonati</i> cit., pp. 287-289
84.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1073	
85.	O: ASAC, Pergamene della Curia, n. 1051	



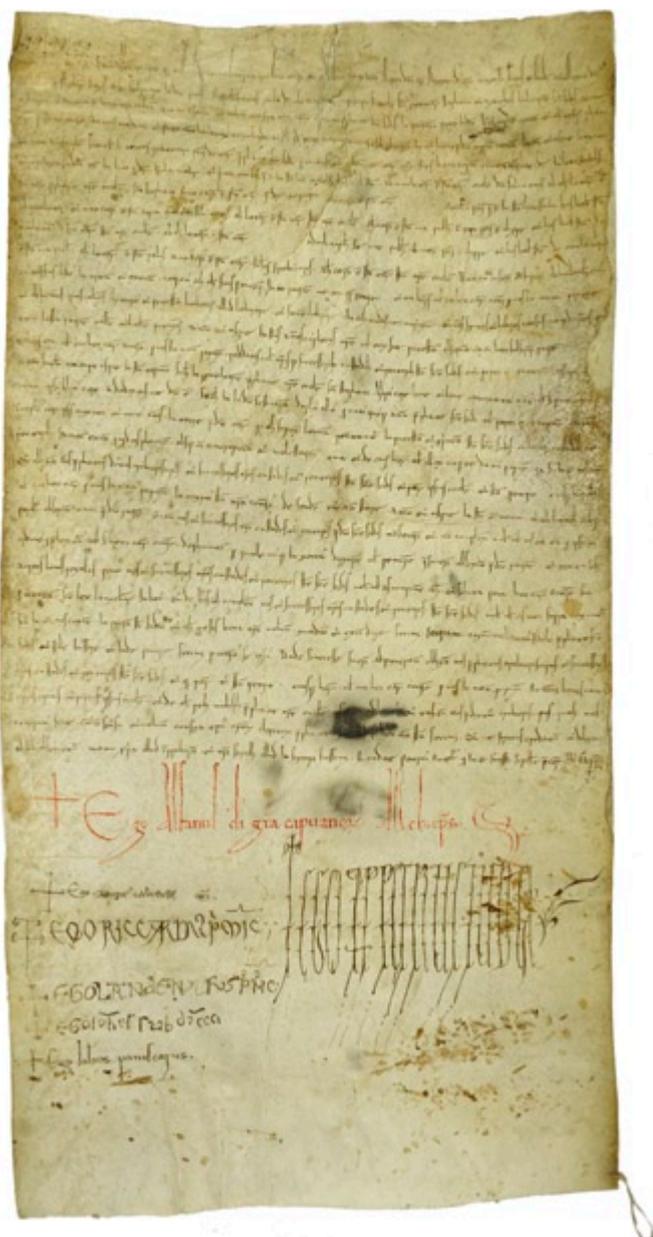
Tav. 1. ASDIV, fasc. I, n. 3 - 1047 ottobre 17, Capua,
in sacratissimo archiepiscopatus palatio (v. *supra* Tab. I, n. 6).



Tav. 2. BMPCC, Pergamene, n. 12 - 1116 giugno 15, -- (v. *supra* Tab. I, n. 10).



Tav. 3. ASAC, Pergamene del Capitolo, n. 49 -
1205 febbraio, Capua (v. *supra* Tab. I, n. 14).



Tav. 4. BNNa, Sezione mss. e rari, Pergamene del monastero di S. Maria in Portico di Napoli, Arm. XII pl. AA 1.2 - 1153 febbraio, Capua (v. *supra* Tab. I, n. 11) (© su concessione del MIBACT - Biblioteca Nazionale di Napoli).

